

RASSEGNA STAMPA

del

19/04/2014

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 18-04-2014 al 19-04-2014

18-04-2014 ANSA.it	
Frana La Saxe, avviato piano emergenza	1
18-04-2014 ANSA.it	
La Saxe, si valuta evoluzione scenario	2
18-04-2014 Adnkronos	
Maltempo, La Spezia: un radar per monitorare frana Castagnola	3
19-04-2014 Alto Adige	
badia, ancora frane nella zona di sotciastel	4
18-04-2014 BergamoNews	
Rubata auto dei volontari utilizzata per i malati: "Aiutateci a ritrovarla"	5
18-04-2014 Corriere di Novara.it	
Chiuso il settimo corso di Protezione Civile Interforze	6
18-04-2014 Focus.it	
La frana in movimento della Valle d'Aosta (con video)	7
18-04-2014 Gazzetta di Parma.it	
Maltempo: in Trentino neve anche sotto i 1.000 metri	8
18-04-2014 Gazzetta di Parma.it	
Maltempo:Liguria,ponte Carasco rifatto a tempo record,6 mesi	9
19-04-2014 Il Cittadino	
Gas, dal ministero un giro di vite	10
19-04-2014 Il Cittadino (ed. Brianza Sud)	
Comune, operazione sicurezza Da maggio le pattuglie serali	11
19-04-2014 Il Cittadino (ed. Valle del Seveso)	
Nuovi mezzi radio per la Protezione civile	12
19-04-2014 Il Cittadino (ed. Valle del Seveso)	
Dieci anni, ora è tempo di bilanci	13
19-04-2014 Il Cittadino (ed. Valle del Seveso)	
Protezione civile per i piccoli Un aiuto per Telefono azzurro	14
19-04-2014 Il Cittadino (ed. Vimercalese)	
La Protezione fa intergruppo «Ora ci servono forze nuove».	15
19-04-2014 Il Cittadino (ed. Vimercalese)	
Esercitazione per bambini La sicurezza è da imparare	16
18-04-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Un volo di 150 metri, poi la morte	17
18-04-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Esercitazione tragica precipita un alpino	18
18-04-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Soccorso alpino Una vita legata a fatica e sacrificio	19
18-04-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Si perde nel bosco cercando asparagi	20
18-04-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Danni da terremoto, fondi agevolati per 19 milioni	21
18-04-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
A lezione di terremoti, ecco come difendersi	22
18-04-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Una "diga" di detriti sul Tagliamento	23
18-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Trentino: entro il 30 luglio dotarsi del piano comunale di protezione civile	24

18-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Ravello visita il presidio ProCiv di Vercelli, integrato nel Meccanismo europeo	26
18-04-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Frana La Saxe: acquista sempre piu' velocita'. Probabile crollo imminente	28
19-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
Alluvione, è battaglia sui rimborsi	29
19-04-2014 Il Giornale di Vicenza	
L'Onte non fa più paura Ora c'è il nuovo argine	31
18-04-2014 L' Eco di Bergamo.it	
Sparisce la Land Rover dei volontari Brutta sorpresa ad Almenno S. Salvatore	32
18-04-2014 L'Adige	
Entro il 30 luglio piano di protezione civile per tutti i comuni trentini	33
18-04-2014 L'Adige	
Alpino muore in Val Belluna	34
18-04-2014 L'Adige.it	
Una Protezione Civile	35
18-04-2014 L'Adige.it	
Domani riapre la strada	36
18-04-2014 L'Adige.it	
Previsioni per il weekend:	37
19-04-2014 L'Eco di Bergamo	
Un volontario il soccorritore dello scialpinista di Valgoglio	38
19-04-2014 La Provincia di Lecco	
Cento volontari sul monte per ritrovare il medico	39
19-04-2014 La Provincia di Sondrio	
Elisuperficie di Tirano, via ai lavori	40
19-04-2014 La Provincia di Sondrio	
Elisuperficie, lavori al via Operativa anche la notte	41
19-04-2014 La Provincia di Sondrio	
Assenze per motivi sindacali e di volontariato	42
19-04-2014 La Provincia di Sondrio	
Maltempo, la Pasqua fa acqua Turisti frenati dalle previsioni	43
18-04-2014 La Provincia di Varese	
Cade in dirupo durante l'addestramento Alpino perde la vita sulle Dolomiti	44
19-04-2014 La Provincia di Varese	
Più di 200 alpinisti periti per scalare la cima più alta	45
18-04-2014 La Repubblica	
alluvione del 2011 la difesa di cha "evento fortuito"	46
18-04-2014 La Stampa (ed. Alessandria)	
Sbarramento da rifare, tempi biblici per rivedere l'acqua nel lago Badana	47
18-04-2014 La Stampa (ed. Aosta)	
Rischio allagamento per l'effetto "tappo" nella Dora di Val Ferret	48
18-04-2014 La Stampa (ed. Aosta)	
Affidati i lavori del vallo, martedì il via	49
18-04-2014 La Stampa (ed. Aosta)	
"Crollo imminente" È scattata l'emergenza	50
18-04-2014 La Stampa (ed. Cuneo)	

Courmayeur, si stacca il "naso" Ore d'ansia in attesa della frana	51
18-04-2014 La Stampa.it (ed. Aosta)	
La Saxe, ora i geologi sperano che la pioggia dia il "colpo" decisivo	52
18-04-2014 La Stampa.it (ed. Aosta)	
La Saxe, la frana rallenta Domattina saranno possibili brevi rientri per gli sfollati	53
18-04-2014 La Vita del Popolo.it	
Pasqua all'insegna del maltempo in Veneto	54
18-04-2014 La Voce del NordEst.it	
Passo Rolle, riaperto dalle 17 di venerdì 18 aprile dopo la chiusura per valanghe: 1200 firme per la petizione (VIDEO)	55
18-04-2014 La Voce di Rovigo.it	
Alpino precipita durante una marcia	57
18-04-2014 La Voce di Rovigo.it	
Post sisma, pioggia di milioni	58
19-04-2014 Libertà	
Tragedia sulle Dolomiti: un alpino precipita durante un'esercitazione	59
18-04-2014 Mentelocale.it	
Meteo Genova: Pasqua e Pasquetta sotto la pioggia	60
19-04-2014 Messaggero Veneto	
documenti storici sugli interventi usa nei soccorsi alpini	61
19-04-2014 Messaggero Veneto	
messa in sicurezza della montagna servono 200 milioni	62
19-04-2014 Messaggero Veneto	
il campanile sarà presto messo in sicurezza	63
19-04-2014 Messaggero Veneto	
"i nostri alpini" piace ai lettori	64
18-04-2014 Noodls	
Maltempo, monitorata la frana di Framura, località Castagnola	65
18-04-2014 Savona news.it	
Deragliamento Andora: la linea ferroviaria torna finalmente alla normalità	66
18-04-2014 Settegiorni (ed. Magenta)	
Il Pd: "Le trivelle provocano terremoti? Regione Lombardia sospenda tutto"	67
19-04-2014 Trentino	
resta appeso alla parete: base jumper miracolato	68
19-04-2014 Trentino	
passo rolle riaperto al traffico ieri alle 17	69
18-04-2014 VicenzaToday	
Alluvionati 2010, prestiti agevolati da Veneto Banca per aziende e famiglie	70

Frana La Saxe, avviato piano emergenza

- Valle d'Aosta - ANSA.it

ANSA.it

"Frana La Saxe, avviato piano emergenza"

Data: **18/04/2014**

[Indietro](#)

ANSA.it Valle d'Aosta Frana La Saxe, avviato piano emergenza

Frana La Saxe, avviato piano emergenza

Dopo crollo di alcune decine di migliaia di metri cubi

FOTO

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSA COURMAYEUR (AOSTA)

18 aprile 2014 10:33

[News](#)

[Suggerisci Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Altri](#)

[Stampa](#)

[Scrivi alla redazione](#)

[Notizie Correlate](#) [Frana La Saxe raddoppia accelerazione](#) [Frana La Saxe, assegnati lavori vallo](#)

[VIDEO](#) [Video Emergenza a Courmayeur per frana La Saxe](#) [VIDEO](#) [Video Frana La Saxe, si intensificano i crolli](#)
[Archiviato in](#)

(ANSA) - COURMAYEUR (AOSTA), 18 APR - Il sindaco di Courmayeur ha avviato la procedura di emergenza per la frana del Monte de la Saxe dopo il crollo di alcune decine di migliaia di metri cubi di detriti e roccia registrati nella serata di oggi.

L'intero perimetro di sicurezza è stato chiuso ieri sera, così come l'ultimo tratto di strada statale 26 che conduce al traforo del Monte Bianco. Monitorata dal 2009, la frana ha accelerato il suo spostamento dall'8 aprile scorso quando sono stati evacuati 80 persone.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

La Saxe, si valuta evoluzione scenario

- Valle d'Aosta - ANSA.it

ANSA.it

"La Saxe, si valuta evoluzione scenario"

Data: **18/04/2014**

Indietro

ANSA.it Valle d'Aosta La Saxe, si valuta evoluzione scenario

La Saxe, si valuta evoluzione scenario

Lo smottamento scivola a 40 centimetri all'ora

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA AOSTA

18 aprile 2014 11:26

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Notizie Correlate Frana La Saxe, avviato piano emergenza Frana La Saxe, assegnati lavori vallo Frana La Saxe raddoppia accelerazione

VIDEO Video Frana La Saxe, la sequenza del crollo del 'naso' VIDEO Video Emergenza a Courmayeur per frana La Saxe VIDEO Video Frana La Saxe, si intensificano i crolli

Archiviato in

(ANSA) - AOSTA, 18 APR - Dopo la caduta del "naso" della frana del Monte di La Saxe - un volume di 5.000-10.000 metri cubi - avvenuto ieri alle 20.20, da stamane i tecnici sono al lavoro per studiare l'evoluzione dello scenario. Nella notte non sono stati registrati crolli consistenti ma lo smottamento continua a procedere a una velocità di 40-50 centimetri all'ora.

Il traforo del Monte Bianco, dopo una temporanea chiusura di ieri notte, è stato riaperto al traffico.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA üi<

Maltempo, La Spezia: un radar per monitorare frana Castagnola

- Adnkronos Liguria

Adnkronos

"Maltempo, La Spezia: un radar per monitorare frana Castagnola"

Data: **19/04/2014**

[Indietro](#)

Maltempo, La Spezia: un radar per monitorare frana Castagnola

ultimo aggiornamento: 18 aprile, ore 18:15

Genova - (Adnkronos) - Le intense piogge di fine anno e del gennaio scorso hanno provocato una notevole accelerazione del movimento franoso che interessa il nucleo abitato che ha bisogno di un costante controllo

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Genova, 18 apr. - (Adnkronos) - La Regione Liguria ha varato un contributo di 150 mila euro a favore del Comune di Framura (La Spezia) gravemente colpito dagli ultimi nubifragi. Il provvedimento è stato approvato in mattinata dalla giunta Burlando e riguarda la difesa del suolo, in particolare il monitoraggio continuo, e per tre anni, mediante un sistema radar da terra della frana di Castagnola. Le intense piogge di fine anno e del gennaio scorso hanno provocato una notevole accelerazione del movimento franoso che interessa il nucleo abitato di Castagnola e che ha bisogno di un costante controllo.

badia, ancora frane nella zona di sotciastel

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 19/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Badia, ancora frane nella zona di Sotciastel

Altri smottamenti dal costone roccioso sopra la strada che sale da Pedraces Un maso è isolato e si temono gli effetti dello scioglimento della neve in quota

di Ezio Danieli wBADIA Continua a cedere il terreno del costone montuoso lungo la strada che da Pedraces sale alla frazione di Sotciastel. E questo ritarda i lavori di ripristino delle varie arterie di collegamento ai masi che si trovano in zona, uno dei quali è ancora isolato. Le due famiglie che lo abitano devono arrampicarsi a piedi per raggiungere le loro abitazioni. Il Comune ha messo loro a disposizione una motoslitte che però attualmente è inservibile: la neve attorno alla frazione si è sciolta. Due bambini non possono frequentare la scuola materna da dove mancano da quasi un mese. La prima frana, che aveva interessato diverse frazioni sopra Pedraces, era caduta nella seconda metà di marzo. Era di proporzioni notevoli e sulla strada comunale aveva trascinato, oltre a terra e sassi, anche diversi alberi. Per ripristinare la viabilità, anche su alcune stradine della zona, il sindaco si era impegnato a risolvere tutto entro una quindicina di giorni. "Purtroppo i lavori - dice il primo cittadino di Badia Giacomo (Iaco) Frenademetz - tutto è stato rallentato da una serie di piccole frane che si sono abbattute in zona nell'ultimo periodo. Abbiamo operato riuscendo a liberare dall'isolamento 11 masi grazie all'intervento dei vigili del fuoco volontari, della Forestale e degli operai della provinciale. Resta isolato il maso Sotciastel, che ha anche un agriturismo, sgombrato in tutta fretta dai primi turisti a seguito di una recente caduta di altro materiale. Servirà almeno un'altra quindicina di giorni per togliere dalla strada il materiale caduto. Intanto abbiamo reso percorribili le altre vie di accesso ai masi abitati della frazione dove vive una cinquantina di persone". La situazione, sopra Pedraces, è costantemente monitorata perché il costone che continua a franare è ad alto rischio. "Il problema maggiore - aggiunge Frenademetz - è rappresentato dagli oltre due metri di neve che ancora vi sono in alta quota. Se tornasse il caldo dei giorni scorsi, la neve si scioglierebbe e nasceranno problemi e le preoccupazioni aumenteranno perché la grande quantità di acqua si infilerà nel costone e rischierà di creare altri guai. La situazione è sotto costante monitoraggio da parte dei tecnici della Provincia". L'altro giorno a Badia s'è riunita la commissione per la protezione civile del Comune per fare il punto sulla situazione. "Il ritardo di alcune settimane nella conclusione dei lavori di ripristino a Sotciastel e la necessità di ulteriori lavori di bonifica hanno fatto triplicare i costi - dice ancora il sindaco di Badia - per cui confidiamo in un aiuto concreto da parte della Provincia: fra una cosa e l'altra, compresa la maxi frana caduta nel dicembre del 2012, ci sarà da spendere almeno un milione di euro". ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rubata auto dei volontari utilizzata per i malati: "Aiutateci a ritrovarla"

Almenno San Salvatore, rubata l'auto dei volontari utilizzata per i malati: "Aiutateci a ritrovarla"

BergamoNews

""

Data: 18/04/2014

Indietro

Nella notte tra mercoledì e giovedì i soliti ignoti hanno rubato la jeep della Croce Azzurra di Almenno San Salvatore, utilizzata oltre che per le attività di Protezione civile, anche per trasportare sangue e organi: l'appello dell'associazione

Rubata auto dei volontari

utilizzata per i malati:

"Aiutateci a ritrovarla"

Tweet

I ladri non si fermano di fronte a nulla, nemmeno ai malati. Nella notte tra mercoledì e giovedì i soliti ignoti hanno rubato l'auto della Croce Azzurra di Almenno San Salvatore, utilizzata oltre che per le attività di Protezione civile, anche per trasportare sangue e organi da destinare alle persone in particolari condizioni fisiche.

Il presidente dell'associazione Rosita Gregis e sua sorella Sonia, hanno lanciato un appello su Facebook affinché posso essere recuperato un mezzo tanto importante:

"Oggi per noi volontari della croce azzurra di Almenno San Salvatore è un giorno triste, questa mattina ci siamo recati al garage affidato dal Comune che si trova vicino alla chiesa parrocchiale per prendere la nostra jeep che abbiamo acquistato con sacrifici e donazioni, e che viene utilizzata per la protezione civile e per il bene della collettività.

Ma trovando un inconveniente grave, il garage era vuoto, abbiamo capito così di aver subito così un furto. Chiediamo la cortesia di diffondere la notizia chiedendo non commenti ma aiuti da parte di chi avesse visto o avrà occasione di vederla e di contattare il presidente dell'associazione al numero 346-3108009.

Mettetevi una mano sul cuore e aiutateci a ritrovarla. Comprarne una nuova rappresenterebbe una spesa troppo grande per la situazione attuale.

Descrizione del mezzo: bianca con stemmi della Croce Azzurra, giro fari di emergenza, marca Land Rover.

Grazie, confidiamo nel vostro aiuto".

12345

Total votes: 1

Venerdì, 18 Aprile, 2014 Autore: Redazione Bergamonews

Chiuso il settimo corso di Protezione Civile Interforze

Corriere di Novara -

Corriere di Novara.it

"Chiuso il settimo corso di Protezione Civile Interforze"

Data: **18/04/2014**

[Indietro](#)

Chiuso il settimo corso di Protezione Civile Interforze 18-04-2014

Organizzato dal Comune di Borgomanero, ha visto una ventina di partecipanti

BORGOMANERO - Il settimo corso interforze di Protezione Civile iniziato nella mattinata di sabato 15 marzo, è terminato venerdì 11 aprile. Organizzato dal Comune di Borgomanero, ha visto una ventina di partecipanti suddivisi tra appartenenti alla Polizia di Stato e all'Aeronautica Militare. Le lezioni sono state improntate all'organizzazione del sistema di Protezione Civile, alle modalità per affrontare in sicurezza situazioni di emergenza, alle prime nozioni di pronto soccorso, alle procedure antincendio e ai rischi NBCR.

L'aula consiliare di Palazzo Tornielli è stata la sede per le lezioni teoriche, mentre le lezioni "pratiche" si sono svolte all'esterno e nella massima sicurezza. Alla consegna degli attestati è intervenuto il prefetto di Novara Franco Castaldo e il questore Giovanni Sarlo, oltre al sindaco Anna Tinivella e a Flavio Godio responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile del Comune di Borgomanero.

V.S.

La frana in movimento della Valle d'Aosta (con video)

La frana in movimento della Valle d Aosta (con video) | Effetto Terra

Focus.it

""

Data: **18/04/2014**

[Indietro](#)

Ambiente

La frana in movimento della Valle d Aosta (con video)

Un fenomeno franoso interessa dal 2009, il versante occidentale del Mont de La Saxe (Valle d Aosta). La frana è costantemente monitorata con una rete di 4 sistemi distinti e indipendenti, che trasmettono i dati sui movimenti della massa in tempo reale ai tecnici della Struttura Attività geologiche dell'Assessorato Regionale Opere Pubbliche. Si tratta di un fenomeno in evoluzione continua con accelerazioni quasi periodiche in corrispondenza del periodo primaverile. I movimenti sono in gran parte controllati dall'afflusso di acque in profondità che sono controllate dalle acque di fusione del manto nevoso. Per quanto riguarda il movimento costante, più lento, e che si rileva durante l'intero arco dell'anno, è probabile la correlazione con una circolazione idrica più profonda, rilevata a circa -90 m dal piano di campagna. L'analisi del monitoraggio strumentale e di terreno ha evidenziato che il fenomeno presenta dei settori in movimento più accelerato ed altri più lenti, ma ciò non permette ancora di pre-determinare con precisione se alcuni settori si distaccheranno in maniera autonoma e se, al seguito di distacchi parziali di grossi volumi (di volume superiore a 100.000 mc), il resto della massa non dovesse essere destabilizzato al punto da produrre un crollo totale. Martedì 8 aprile 80 persone erano state evacuate per il rischio di un "probabile crollo imminente." Durante i giorni successivi sono stati numerosi i distacchi di materiale, attestati sia dalle dichiarazioni ufficiali dell'Amministrazione Comunale, sia da alcuni video ufficiali e amatoriali pubblicati sul sito dedicato all'emergenza. Nell'ultimo report ufficiale è evidenziato come continui "a crescere la velocità di spostamento della porzione del Mont de la Saxe oggetto dell'attuale allerta: la media è stata di 147 millimetri all'ora, con punte di 203 millimetri all'ora. Qui sotto la raccolta di alcuni video che mostrano importanti distacchi dalla frana.

Di luigibignami Pubblicato 18 aprile 2014

Maltempo: in Trentino neve anche sotto i 1.000 metri

- Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma.it

"Maltempo: in Trentino neve anche sotto i 1.000 metri"

Data: **18/04/2014**

[Indietro](#)

Maltempo: in Trentino neve anche sotto i 1.000 metri

Precipitazioni da stasera e temperature ancora in calo

18/04/2014 - 16:27

0

(ANSA) - TRENTO, 18 APR - Pioggia in valle e neve inizialmente dai 1.600-1.800 metri di quota stasera, in calo anche sotto i 1.000 metri domattina. Questa le previsioni del tempo per i giorni che si avvicinano alla Pasqua in Trentino, accompagnate da un brusco calo delle temperature, già scese nell'ultima settimana. Risultato: le minime saranno sempre più vicine allo zero in valle e anche inferiori in montagna e le massime a 15 gradi. Un miglioramento, secondo MeteTrentino, è previsto da domani pomeriggio.

Maltempo:Liguria,ponte Carasco rifatto a tempo record,6 mesi

- Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma.it

"Maltempo:Liguria,ponte Carasco rifatto a tempo record,6 mesi"

Data: **19/04/2014**

[Indietro](#)

Maltempo:Liguria,ponte Carasco rifatto a tempo record,6 mesi

Crollò a ottobre facendo due morti.Soddisfatti sindaco e Regione

18/04/2014 - 18:32

0

(ANSA) - GENOVA, 18 APR - Il 21 ottobre scorso crollò per l'alluvione provocando due morti. Sei mesi dopo, il ponte di Carasco in Fontanabuona è ricostruito e riaperto al traffico. In tempi record è stato sottolineato oggi all'inaugurazione. "Per un'opera così in 5 mesi di solito si fa la gara d'appalto". Il ponte sul torrente Sturla è lungo 55 metri, largo 6,50, due corsie e due marciapiedi, campata unica in acciaio. Soddisfatti il sindaco Laura Remezzano, il presidente ligure Claudio Burlando e l'assessore Paita.

üi<

Gas, dal ministero un giro di vite

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 19/04/2014

[Indietro](#)

Gas, dal ministero un giro di vite

Possibile stretta del ministero dell'Ambiente sulle future autorizzazioni alle trivellazioni. La notizia arriva da Montecitorio, dopo che il deputato Guido Guidesi (Lega nord) ha presentato un'interrogazione sull'argomento, alla luce dei nuovi elementi scientifici che collegano il rischio sismico proprio all'attività di escavazione. Guidesi ha chiesto al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti di adottare fin da subito il principio di precauzione, in seguito ai dubbi emersi. Dal canto suo, Galletti ha annunciato che il suo dicastero ha già sollecitato le commissioni di Valutazione impatto ambientale (Via) e di Valutazione ambientale strategica (Vas), entrambe si stanno occupando delle autorizzazioni. La richiesta è quella di effettuare appositi monitoraggi per controllare le micro-sismicità nelle aree interessate da attività estrattive e da futuri depositi di gas. Come spiegato dall'assessore di Regione Lombardia Claudia Terzi, per il maxi deposito di Cornegliano l'autorizzazione del ministero - per cui è richiesto il parere tecnico del Pirellone - è già stata concessa. Il consigliere regionale Pietro Foroni, però, non esclude, una volta emersi i dettagli scientifici, di poterla mettere in discussione. Il ministro ha poi spiegato che è stato chiesto all'Ispira (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale) di procedere a una raccolta organica e ragionata delle informazioni consolidate e disponibili per definire un quadro sullo stato delle conoscenze in materia di possibili relazioni tra attività di esplorazione e terremoto. «Non ci fermiamo qui - assicura Guidesi -, continueremo a chiedere con la stessa tempestività che siano date quelle risposte fino ad oggi ancora inaccessibili». Gr. Bo.

Comune, operazione sicurezza Da maggio le pattuglie serali

Resi noti i dati del 2013 della Polizia locale: meno sgomberi di rom Abusi urbanistici, i controlli sono aumentati di oltre il venti per cento

La sicurezza resta un tema caldo, a Desio come in altre città, in particolare in periodi di campagna elettorale. E in vista delle Europee, l'argomento torna di attualità. Se ne discute soprattutto sui social network, la Lega Nord annuncia interventi in consiglio comunale contro gli accattoni, i comitati di quartiere stanno ideando un progetto ad hoc. Aldilà delle polemiche, il sindaco Roberto Corti e l'assessore alla sicurezza Jennifer Moro insieme al comandante della polizia locale e responsabile della protezione civile Maurizio Di Mauro hanno presentato in settimana i numeri dell'attività della polizia locale dal 2005 al 2013. "Sono calati gli interventi per gli sgomberi dei rom" è uno dei primi dati sottolineati. Nel 2013 se ne sono effettuati 165, nel 2012 erano 265. Il record è del 2009: 270 interventi. "La presenza di nomadi è contenuta e riguarda famiglie di fatto stanziali e note all'amministrazione, le stesse dal 1999. Si registra invece il passaggio di carovane, ma solo il passaggio" afferma l'assessore Moro. Il sindaco Roberto Corti sottolinea la differenza tra chiedere l'elemosina, che è ammesso, e chiederla con molestia: "Invito la cittadinanza a denunciare le richieste con molestia e a destinare gli aiuti alle associazioni che si occupano di assistenza". Per quanto riguarda gli altri dati, sono aumentati i controlli sugli abusi urbanistici (21% in più). La squadra dedicata ai sopralluoghi è stata potenziata, ora a servizio ci sono 5 agenti. Le informative di reato in materia ambientale sono state 40 nel 2013, contro le 21 del 2012. "Ad abbandonare i rifiuti sono soprattutto le ditte e per loro scattano sanzioni penali" spiega il comandante Di Mauro. I controlli in materia ambientale sono stati 72 nel 2013. Diminuiscono invece gli incidenti stradali: 251 quelli rilevati nel 2013, 264 nel 2012. Ora l'amministrazione guarda al futuro e annuncia i prossimi obiettivi: potenziamento dei controlli, presidio di parchi e giardini pubblici; controllo della conduzione dei cani; azioni contro l'abbandono dei rifiuti. I vigili saranno più severi con chi parcheggia le auto in doppia fila, soprattutto in centro, per cui scatteranno sanzioni salate. In vista dell'estate, si stanno pianificando le pattuglie serali (il "terzo turno"), a partire da maggio. Il servizio potrebbe essere esteso a 6 mesi l'anno, 3 sere a settimana, fino alle 24. A disposizione c'è anche una nuova auto, una Fiat Punto, costata circa 15 mila euro al comune. E' raddoppiata l'attività della protezione civile. "L'aiuto dei volontari è prezioso" afferma il sindaco.n

Nuovi mezzi radio per la Protezione civile

Nel quinto anno d'attività la Protezione civile velocizza la comunicazione durante gli interventi. Mercoledì il coordinatore del gruppo di volontari, l'architetto Silvano Beneggi, ha presentato le nuove radiotrasmittenti, sei in totale, acquistate col contributo della Banca popolare di Milano. I 12 componenti del gruppo fino ad oggi si tenevano in contatto utilizzando i cellulari personali. Il progetto è stato sposato da Carlo Ceppi, responsabile segmento aziendale distretto territoriale nord della Bpm. «Mi sembra bello come istituto di credito dimostrare questa sensibilità verso gli organismi di volontariato - ha dichiarato - sfatando lo stereotipo che le banche sono dedite ad attività di lucro. Come banca abbiamo anche un'anima». Ceppi era presente con Augusto Sironi direttore Bpm Lentate. Il sindaco, Rosella Rivolta, ha annunciato che presto la Protezione Civile avrà una propria sezione sul sito Internet comunale e intanto nelle scuole prosegue il concorso "Disegna il logo della Protezione Civile". Al gruppo di volontari di recente si è aggiunto Carmine Abate, 54 anni.

Dieci anni, ora è tempo di bilanci

Il Gruppo comunale della Protezione civile tira le somme del suo decimo anno di fondazione. È stato un 2013 molto attivo e l'anno in corso non lo sarà da meno. A spiegarlo sono stati Fabio Figliolo responsabile operativo dei volontari e il coordinatore Giuseppe Caputo.

Protezione civile

Con loro, alla presentazione dei dati, anche il Comandante della Polizia locale Claudio Lattuada, il sindaco Paolo Butti e l'assessore competente Andrea Formenti. Nel 2013 i volontari della Protezione civile hanno effettuato circa 2.500 ore di servizio sul territorio macinando qualcosa come 2.500 chilometri. Il gruppo è stato attivo 52 settimane su 52 fornendo una reperibilità di 24 ore su 24. Le ore di intervento ordinario sul territorio sono state 36, mentre 52 quelle dedicate alle emergenze. Tra i servizi svolti ci sono stati la rimozione di rami e piante pericolanti o abbattute dalle intemperie e controllo e monitoraggio dei corsi d'acqua. Quattro le esercitazioni effettuate a carattere provinciale e 9 addestramenti formativi che hanno impegnato i volontari per oltre 160 ore. n I.Bav.

Protezione civile per i piccoli Un aiuto per Telefono azzurro

Cinquanta piante distribuite tutte dai volontari cesanesi che hanno fatto il banchetto domenica scorsa.

Il clima pasquale aiuta ed all'uscita delle Sante Messe celebrate alle 11 le piantine del Telefono Azzurro hanno tutte trovato casa. Molto soddisfatti quindi i volontari della Protezione civile cesanese, che domenica mattina erano nelle piazze di Cesano Maderno per onorare l'annuale impegno in favore della campagna "Fiore d'azzurro". «Il legame che ci unisce a Telefono azzurro per questa iniziativa risale ormai a numerosi anni fa - spiega il comandante Massimiliano Bachis - possiamo dire con molta tranquillità che ormai ci considerano uno dei punti di riferimento nell'operazione "Fiori d'azzurro", anche e soprattutto perchè ci dislochiamo su ben tre comuni. Tre volontari erano in piazza Vittorio Veneto a Cesano Maderno, altri due a Ceriano Laghetto, altrettanti a Barlassina». «Non c'è molto da dire, se non che anche questa volta abbiamo completato le vendite - aggiunge Massimo Borgonovo, che sta mantenendo i contatti con l'associazione - tutte le cinquanta piante affidateci sono arrivate nelle case dei generosi che ci hanno lasciato un'offerta. Di fatto abbiamo portato a termine il compito affidatoci, per il quale ci teniamo a sottolinearlo non abbiamo nessun tipo di ritorno, se non la soddisfazione di dare una mano ad un'associazione amica, nostra e più in generale dell'infanzia». n G.P.

La Protezione fa intergruppo «Ora ci servono forze nuove».

La Protezione Civile di Usmate e Velate cresce in responsabilità e cerca di crescere anche in numero.

La Protezione fa intergruppo «Ora ci servono forze nuove»

"Questo è per noi un anno importante - ha detto il coordinatore delle tute gialle Giuseppe Arone - infatti da gennaio abbiamo assunto la presidenza dell'Ipc (acronimo di intergruppo di Protezione Civile) per quanto concerne il vimercatese". Un incarico, che è al contempo un onore e un onere, perché vuol dire essere il punto di riferimento per tutti i vari gruppi della zona e saperli coordinare in caso di emergenze. "Siamo contenti non c'è che dire - ha proseguito Arone - però vuol dire anche tanto lavoro da svolgere e servono sempre forze fresche per sostenerci". Infatti il calendario per l'associazione è fitto di appuntamenti tra le presenze da garantire durante le manifestazioni del territorio e le "pillole", ovvero le esercitazioni da fare per tenersi pronti in caso di calamità. Una simulazione è stata fatta circa due settimane fa dove è stata predisposta una tendopoli nel cortile posteriore del Comune usmatese se dovesse verificarsi qualche situazione di emergenza o un'evacuazione. "All'evento hanno partecipato diversi gruppi di Protezione Civile - ha spiegato Arone - e tutto è andato secondo i piani". Ora però si cercano anche nuovi volontari perché al momento la squadra usmatese può contare su 18 membri, ma al direttivo interesserebbe non poco che qualcun altro si faccia avanti a dare una mano. "La nostra porta è sempre aperta - ha concluso il capo dell'associazione - soprattutto in un momento come questo, dove le cose da fare sono sempre tante e qualcuno in più ci farebbe comodo". Il prossimo 18 maggio è già in programma un'esercitazione con le motoseghe. n M.Bon.

Esercitazione per bambini La sicurezza è da imparare

Se quello che si impara da piccoli non si dimentica mai, gli studenti delle medie Stoppani saranno tutti adulti pronti a gestire le emergenze.

Il merito è del Gruppo di Protezione civile cittadino che sabato scorso ha organizzato un'esercitazione-dimostrazione presso i giardini del plesso scolastico di via Monginevro. Gli esperti hanno spiegato ai ragazzi come gestire una situazione di emergenza concentrandosi sulle casistiche più probabili. Non poteva quindi mancare la lezione sulla preparazione dei sacchi di sabbia da usare per arginare gli allagamenti cui Arcore negli anni passati non è stata estranea, per fortuna senza gravi conseguenze. Dimostrazioni poi dell'uso dell'estintore in caso di incendio e delle procedure in caso di mancanza di energia elettrica. Beniamini della giornata i tre cani di protezione civile, addestrati per le situazioni di crisi e i soccorsi. n

*Un volo di 150 metri, poi la morte***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **18/04/2014**

Indietro

Un volo di 150 metri, poi la morte

William Tracanna, 28 anni caporal maggiore di Pescara, tradito da un banale addestramento

Venerdì 18 Aprile 2014,

Centocinquanta metri di volo. E la morte. Così ieri sullo Spiz Vedana una marcia di esercitazione si è trasformata in tragedia. William Tracanna, primo caporal maggiore in forza alla 125. Compagnia del Settimo Reggimento Alpini, è scivolato, precipitando nel vuoto. Non è bastato l'intervento dei tre compagni che immediatamente lo hanno raggiunto. Niente da fare per il ventottenne alpino originario di Turrivalignani in provincia di Pescara. L'incidente è avvenuto a circa 900 metri di quota, mentre con altri trenta commilitoni Tracanna stava scendendo a valle. Erano le 11.40 quando è scattato l'allarme. Subito il 118 ha inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, mentre una squadra del Soccorso alpino di Belluno è intervenuto per offrire supporto alle operazioni di recupero. Il medico, sbarcato poco dopo nelle vicinanze, non ha potuto far altro che constatare il decesso. La salma è stata poi imbarellata e recuperata con un verricello di 25 metri dall'eliambulanza che ha riaccompagnato a valle, fino a San Gottardo, i tre alpini e l'amico William. Sulle cause dell'incidente vi è il massimo riserbo. «Gli accertamenti sono in corso. È stata una tragica fatalità», dice alla Caserma Salsa-D'Angelo, sede del Settimo Reggimento, l'ufficiale portavoce, capitano Marco Arancio. La dinamica, insomma, è al vaglio degli inquirenti, i carabinieri della stazione di Sedico e del Norm di Feltre. Il sentiero che porta in vetta allo Spiz Vedana, che geograficamente si trova in Comune di Sospirolo, non è dei più banali. Non tanto per il dislivello, quanto per la ripidezza e l'esposizione nella parte alta. Lo sconcerto riguarda il fatto che gli alpini, partiti di buon ora dalla caserma, dovevano essere impegnati nella «classica marcia degli alpini, una semplice uscita di addestramento in montagna». Niente di che per un ragazzo esperto e prudente. Uno che era stato più volte in Afghanistan e che aveva partecipato all'operazione «Strada sicura». Lo conosceva il comandante del Settimo Reggimento, il colonnello Stefano Mega. «Tracanna era un ragazzo d'oro, era molto convinto del suo essere alpino, un soldato che credeva profondamente nei valori delle truppe alpine». Sulle sue spalle la dolorosa incombenza: raggiungere il paesino degli Appennini, in provincia di Pescara, dove William era nato, e dove vive la mamma. Proveniva, non a caso, da una terra di montagne anche lui. Quelle del suo Abruzzo.

*Esercitazione tragica precipita un alpino***Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **18/04/2014**

Indietro

Esercitazione tragica

precipita un alpino

Mitragliere abruzzese è scivolato sul sentiero dello Spiz Vedana nel Bellunese

Venerdì 18 Aprile 2014,

Tradito dalla montagna. Tragedia per il Settimo reggimento alpini di Belluno che ha perso uno dei suoi uomini. William Tracanna, mitragliere, è scivolato su un sentiero mentre era in corso un'esercitazione ed è morto sul colpo. Quando muore un alpino anche il cielo piange. Quello su Belluno era terso, ieri mattina. E il sentiero, seppur ripido dello Spiz Vedana, non impensieriva il caporal maggiore William Tracanna, ventottenne. Uno che era stato mitragliere in Afghanistan. Poi il volo. Centocinquanta metri verso la morte. Eppure si trattava di una esercitazione di routine, la classica marcia di addestramento alpino. Che, però, alle 11.40 si è trasformata in tragedia. William, in forza alla 125esima Compagnia del Settimo Reggimento Alpini, è scivolato sul sentiero di una vetta non alta, ma aguzza, in Comune di Sospirolo. Zona Monti del Sole, visibile da chi percorre la statale Agordina. Non è bastato l'intervento dei tre compagni che immediatamente lo hanno raggiunto. Niente da fare per il ventottenne alpino originario della provincia di Pescara. L'incidente è avvenuto a circa 900 metri di quota, mentre con altri trenta commilitoni stava scendendo a valle. Subito il 118 ha inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, mentre una squadra del Soccorso alpino di Belluno è intervenuto per offrire supporto alle operazioni di recupero. Il medico non ha potuto far altro che constatare il decesso. La salma è stata poi imbarellata e recuperata con un verricello di 25 metri dall'eliambulanza che ha riaccomagnato a valle, fino alla località di San Gottardo, i tre alpini e l'amico William.

Il sentiero che porta in vetta allo Spiz Vedana - che geograficamente si trova in Comune di Sospirolo - non è dei più banali. Non tanto per il dislivello, quanto per la ripidezza e l'esposizione. Soprattutto nella parte alta. Sulla ricostruzione dell'incidente stanno indagando i carabinieri. Ad essere sentiti sono i commilitoni, innanzitutto. Sta di fatto che sulle precise dinamiche dell'incidente non è dato sapere alcunchè. Quello che vi è di certo è il lutto delle penne nere. Un dolore che richiama alla memoria un simile incidente. Proprio come accaduto ieri, sullo Spiz Vedana, pochi anni fa, cadde un alpino artigliere di stanza in Friuli Venezia Giulia.

William viveva a Belluno dal 2006. Si era fatto tanti amici in città. Qui aveva la morosa, una cadorina di Tai. Da tifoso di calcio - e buon pescarese - tifava per la squadra del Delfino, ora in serie B. Passioni per la musica tecno, Vasco Rossi, le moto. Ieri pomeriggio alla caserma Salsa-D'Angelo, sede del Settimo Reggimento Alpini - tutto pareva dentro il gesso del silenzio. Nessuno del suo gruppo voleva parlare, chiusi in disparte all'ombra della bandiera tricolore a mezz'asta. Il silenzio attanagliava anche il vasto cortile delle parate. Solo il comandante del Reggimento, il colonnello Stefano Mega, ha offerto telefonicamente un ritratto, mentre era diretto in Abruzzo a trovare la mamma di William: «Un ragazzo d'oro della montagna abruzzese, convinto nel profondo dei valori legati al suo essere alpino».

Soccorso alpino Una vita legata a fatica e sacrificio**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **18/04/2014**

Indietro

Soccorso alpino

Una vita legata

a fatica e sacrificio

di Roberto Sgobaro (*)

Venerdì 18 Aprile 2014,

Già nel 1912 la Sat (Società alpinisti tridentini) iniziò a scrivere la storia relativa al Soccorso alpino, cinquant'anni prima di quanto risulti dagli atti ufficiali. Probabilmente fu la prima ad organizzarsi, per far fronte all'aumento dei frequentatori della montagna e dei relativi incidenti. I nomi dei fondatori erano importanti: Bruno Detassis, Marino Stenico, tra i fortissimi del sesto grado, Lino Lacedelli per Cortina, oppure per l'Alto Adige Erich Abram, Ugo Angelino e Gino Soldà. Nomi importanti come quello di Cirillo Floreanini che al ritorno della conquista della "montagna degli Italiani", il K2 ricevette l'incarico nel '54 di organizzare il Soccorso Alpino nel Friuli Venezia Giulia. Era il dopo guerra racconta Cirillo e gli alpinisti friulani erano "poveri ma forti". Posto fin dal principio a capo della delegazione, Floreanini offre una suggestiva testimonianza di quegli anni difficili. «Al rientro di ogni operazione il bilancio era disastroso: uomini esausti, giornate di lavoro perse, materiale alpinistico inservibile. Con le lacrime agli occhi un soccorritore mostrò la sua corda mormorando: era la mia prima corda ed era costata mesi e mesi di rinunce». In seguito per agevolare la situazione, intervennero la sezione Monte Lussari del Cai e il comune di Tarvisio: la prima con forniture di materiale alpinistico, il secondo con uno stanziamento annuo di 50 mila lire. Aiuti modesti, date le esigenze, ma quanto mai apprezzati. Nel 1954 nacque il Corpo Soccorso Alpino e la nostra regione venne inquadrata come 1^a Zona e Cave del Predil ne costituiva la prima stazione. Le attrezzature fornite in un primo tempo alla stazione di Cave del Predil erano talmente modeste che in una difficile operazione di soccorso nella zona del Mangart si rese necessaria la richiesta di aiuto alle ben più attrezzate squadre Slovene. Ma non erano solo gli incidenti in montagna che imponevano un soccorso organizzato. C'erano anche altre emergenze che ne giustificavano l'esistenza come la miniera con i suoi 1500 dipendenti, il confine Sloveno con i profughi che scappavano inseguiti dai "Graniciari" titini, come raccontano *chei dal socors di Cave*.

(*) *Capo stazione**Cnsas Pordenone*

*Si perde nel bosco cercando asparagi**Il Gazzettino (ed. Pordenone)*

'''

Data: **18/04/2014**

Indietro

Si perde nel bosco
cercando asparagi

Venerdì 18 Aprile 2014,

Cercava asparagi selvatici nel bosco che si espande tra Budoia e Polcenigo. Gianni C., 74 anni, di Caneva, ieri era partito di prima mattina e aveva lasciato l'auto in prossimità di un sentiero che si inoltra nella boscaglia. Verso le 10.30 - forse a causa di un malore - ha perso l'orientamento e si è trovato in grosse difficoltà, tanto da dover chiedere aiuto alla sala operativa del 112 attraverso il telefono cellulare che aveva prudentemente portato con sé. I carabinieri hanno dapprima cercato di localizzare il cellulare, ma la tecnologia stavolta non è stata d'aiuto, perchè indicava la presenza del disperso a Fontanafredda. È stata l'esperienza dei volontari del Soccorso alpino di Pordenone, coordinati dal responsabile Roberto Sgobaro, a rintracciare l'anziano nel bosco.

Si sono messi in contatto telefonicamente e hanno chiesto al settantaquattrenne di fornire indicazioni sull'ambiente che lo circondava. L'uomo parlava di un dirupo e di una roccia, ma non riusciva a essere più preciso. «Dove hai lasciato la macchina?», gli hanno chiesto i soccorritori del Cnsas. Una volta individuata l'auto sulla strada tra Budoia e Polcenigo, una squadra di otto persone si è inoltrata nel bosco. Contemporaneamente è stata attivata la sirena del furgone del Soccorso alpino. «La sento, la sento...», ha detto l'anziano rimasto in contatto telefonico. Non è stato difficile raggiungerlo. È stato trovato in buone condizioni, anche se un po' spaventato e con qualche escoriazione. È stato comunque chiesto l'intervento di un'ambulanza del 118 affinché ricevesse le necessarie medicazioni.

Il soccorso ha impegnato anche i carabinieri della stazione di Polcenigo.

© riproduzione riservata

Danni da terremoto, fondi agevolati per 19 milioni**Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **18/04/2014**

Indietro

FICAROLO La Regione ha fissato al cento per cento il tetto per la concessione ai Comuni interessati

Danni da terremoto, fondi agevolati per 19 milioni

Venerdì 18 Aprile 2014,

(*I.Bas.*) È del cento per cento la percentuale del contributo che sarà riconosciuto agli edifici produttivi e alle abitazioni private danneggiate dal terremoto di due anni fa. A stabilirlo sono ben 22 ordinanze del presidente della Regione Luca Zaia, in qualità di Commissario delegato per il sisma, con cui viene definita la posizione di ciascun Comune polesano in ordine alle procedure di accesso ai contributi sotto forma di finanziamento bancario agevolato. Complessivamente si tratta di cento interventi relativi all'edilizia abitativa, per un ammontare di 6,7 milioni di contributi ammissibili, e di 31 interventi su immobili ad uso produttivo, per 12 milioni di contributi. I lavori di riparazione, ripristino con miglioramento sismico e ricostruzione di immobili danneggiati dal terremoto del maggio 2012 possono essere già stati realizzati o, se ancora da realizzare, dovranno essere ultimati entro il prossimo 31 dicembre.

Il finanziamento concesso sarà erogato dall'istituto di credito prescelto dal richiedente o direttamente all'impresa che ha fatto i lavori o a chi ha subito il danno. Ciascun comune procederà entro 30 giorni all'adozione dello specifico atto di determinazione del contributo ammissibile e alla relativa notifica a ciascun beneficiario. A Ficarolo, ad esempio, simbolo del terremoto in Alto polesine, saranno destinate le somme di 1.027.557 euro e di 1.805.737 euro rispettivamente per l'edilizia abitativa e le attività produttive.

© riproduzione riservata

*A lezione di terremoti, ecco come difendersi***Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **18/04/2014**

Indietro

LA MOSTRA In varie sezioni si spiega l'origine geofisica dei terremoti

AL CANDIANI Una mostra per educare e informare gli studenti

A lezione di terremoti,
ecco come difendersi**Venerdì 18 Aprile 2014,**

MESTRE - Tutti al Centro Candiani "a lezione di terremoti". La mostra, inaugurata mercoledì, è proposta dall'Ordine degli ingegneri di Venezia che, in adesione al progetto dell'associazione di promozione sociale "Io non tremo" ha deciso di esporre in una sala del centro culturale mestrino 60 pannelli e diapositive che raccontano il terremoto, dalla sua origine fino ai danni che arreca sulle strutture. La mostra sarà aperta al pubblico fino al 4 maggio e sarà poi replicata a Venezia, San Donà di Piave e Chioggia. «I cartelloni illustrano il terreno fin dalla sua genesi e spiegano come difendersi in caso di sisma - racconta Gianluca Pasqualon, ingegnere e curatore della mostra - Il Veneto è una zona a bassa sismicità ma non dobbiamo abbassare la guardia, motivo per cui abbiamo deciso di portare questo progetto anche all'interno delle scuole della provincia. Lo scopo è di informare e se possibile "educare" la cittadinanza e gli studenti alla prevenzione al rischio sismico». La mostra è articolata in varie sezioni e spiega quale è l'origine geofisica dei terremoti, come si manifestano, quali danni arrecano sul costruito, quali sono le misure di comportamento corretto da imparare e quali precauzioni sarebbe opportuno prendere sugli edifici al fine di limitarne la vulnerabilità. L'Italia è un territorio ad elevato rischio sismico, con un patrimonio edilizio spesso inadeguato ad affrontare gli effetti dei terremoti. Solo nel secolo scorso sono stati registrati più di 600 terremoti che hanno provocato danni. Tra questi, venti hanno avuto effetti distruttivi tali da causare anche la morte di 120mila persone. «Da settembre cominceremo a girare tutte le scuole dove proietteremo le stesse immagini esposte e spiegheremo ai ragazzi come difendersi dal terremoto, sperando che poi trasferiscano queste informazioni alle loro famiglie - conclude Pasqualon - Abbiamo già fatto una prova all'istituto Zuccante di Mestre e si è rivelato un successo per l'interesse riscontrato tra gli studenti e gli insegnanti».

Melody Fusaro

© riproduzione riservata

Una "diga" di detriti sul Tagliamento**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **18/04/2014**

Indietro

SAN MICHELE Argine a rischio

Una "diga" di detriti

sul Tagliamento

Venerdì 18 Aprile 2014,

SAN MICHELE - I detriti del Tagliamento formano la diga, a rischio l'argine a San Michele. Quel cumulo di materiale legnoso che il grande fiume alpino ha portato a valle con le ultime piene ha provocato "l'effetto barriera". Una diga alta quasi 5 metri che ostacola il normale deflusso del fiume in prossimità del pilone sinistro del ponte ferroviario, sulla sponda friulana. Il corso d'acqua, nel trovare l'ostacolo, devia verso destra prendendo velocità e sbattendo contro la golen. L'effetto è ben visibile oramai da giorni. In poco tempo quella duna di terra mista a sabbia che il Tagliamento aveva creato naturalmente è infatti sparita e ora l'erosione è giunta praticamente all'argine. Dal Friuli lo stesso sindaco di Latisana Salvatore Benigno ha già scritto al Magistrato alle acque delle due regioni nonché al prefetto udinese al Genio civile, chiedendo anche l'intervento della Protezione civile. Il timore è che una nuova piena del Tagliamento possa compromettere ponte e argine, in prossimità di San Michele Vecchio, definitivamente. (m.cor.)

© riproduzione riservata

Trentino: entro il 30 luglio dotarsi del piano comunale di protezione civile

- Istituzioni - Istituzioni - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Istituzioni

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Trentino: entro il 30 luglio dotarsi del piano comunale di protezione civile"

Data: **18/04/2014**

[Indietro](#)

TRENTINO: ENTRO IL 30 LUGLIO DOTARSI DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

La scadenza è il 30 luglio 2014, entro tale data tutti i comuni trentini dovranno dotarsi del piano comunale di protezione civile. Online le linee guida

Venerdì 18 Aprile 2014 - ISTITUZIONI

Entro il 30 luglio di quest'anno i comuni del Trentino dovranno redigere i rispettivi piani comunali di protezione civile. Lo ha stabilito la Giunta provinciale approvando le linee guida per la redazione dei piani.

I piani comunali di protezione civile definiscono le tipologie delle emergenze e delle attività da intraprendere e individuano anche le risorse e i servizi messi a disposizione dai comuni. Ogni piano comunale è l'insieme organico di dati (caratteristiche del territorio, mappa generale dei rischi, disponibilità di risorse umane e materiali) e procedure (sistema di comando e controllo, sistema di allarme, modello di intervento) che rientrano nell'ambito della protezione civile.

Con la sua fondamentale importanza il piano di protezione civile lavora sulla pianificazione delle risposte da dare a qualsiasi tipo di emergenza. Lo fa immaginando, prima del verificarsi della calamità, tutte le emergenze possibili e realistiche e studiando le modalità con cui operare per dare risposte tempestive minimizzando danni e disagi e garantendo sicurezza ai cittadini.

La pianificazione delle azioni di contrasto alle emergenze viene stabilita dalla legge provinciale numero 9 del 2011, che ha riformato il sistema trentino della protezione civile e che prevede come strumenti, oltre al piano comunale, anche il piano provinciale e i piani sovracomunali.

Il Dipartimento della protezione civile della Provincia di Trento darà supporto alle amministrazioni comunali nella redazione del piano. Le linee guida, adottate dall'esecutivo provinciale, saranno pubblicate sul sito della protezione civile trentina. Per facilitare la redazione dei piani verrà pubblicato, sempre sul sito, anche un piano tipo ottenuto applicando le linee guida ad un comune tipo.

Le linee guida comprendono aspetti di previsione, prevenzione, protezione, gestione dell'emergenza. Su queste basi i comuni approveranno i loro piani.

Successivamente verrà redatto il piano provinciale, che conterrà gli elementi di dettaglio previsti dai piani comunali. I piani comunali saranno redatti dalle amministrazioni locali con la collaborazione dei comandanti dei corpi dei Vigili del fuoco competenti per territorio. Le linee guida sono state inviate nel dicembre scorso al Consiglio delle autonomie locali della provincia di Trento e alla Federazione dei Corpi dei Vigili del fuoco Volontari del Trentino (che hanno successivamente espresso il loro parere favorevole sul testo). Nel mese di marzo sono stati realizzati diversi incontri sul territorio per condividere i contenuti delle linee guida con i sindaci, i comandanti dei corpi volontari dei Vigili del fuoco e gli ispettori distrettuali. Non rimane che applicare il tutto e dotarsi del piano comunale di protezione civile entro il 30 luglio.

Redazione/sm

Trentino: entro il 30 luglio dotarsi del piano comunale di protezione civile

(fonte: Provincia di Trento)

Ravello visita il presidio ProCiv di Vercelli, integrato nel Meccanismo europeo

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Ravello visita il presidio ProCiv di Vercelli, integrato nel Meccanismo europeo"

Data: **18/04/2014**

Indietro

RAVELLO VISITA IL PRESIDIO PROCIV DI VERCELLI, INTEGRATO NEL MECCANISMO EUROPEO

Riceviamo e pubblichiamo un comunicato del Coordinamento delle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Vercelli relativo alla visita dell'assessore regionale Roberto Ravello

Venerdì 18 Aprile 2014 - PRESA DIRETTA

Nella giornata di giovedì 17 aprile l'Assessore Regionale alla Protezione Civile Roberto Ravello ha fatto visita alla struttura che ospita il Presidio della Protezione Civile di Vercelli in via Borasio nella zona industriale. Ad accogliere l'ospite Roberto Bertone, referente del volontariato regionale e responsabile della colonna mobile di soccorso oltre a numerosi volontari in rappresentanza delle varie specialità dell'organizzazione.

La visita ha fatto seguito all'esercitazione che negli scorsi giorni ha visto impegnati i componenti del modulo Europeo TAST (Technical Assistance Specialized Team) della Regione Piemonte, integrato nel Meccanismo di protezione civile dell'Unione Europea, in una simulazione di intervento per testare le procedure operative e le capacità tecniche delle squadre.

Il Meccanismo Comunitario si avvale di Risorse umane e strumentali che i singoli Paesi Membri mettono a disposizione volontariamente per interventi di protezione civile dentro o fuori la UE. Queste risorse sono organizzate in moduli di intervento precostituiti che devono rispondere a caratteristiche ben determinate, come la capacità di essere operativi sul posto entro 32 ore dall'attivazione, l'autosufficienza per almeno 4 giorni (vitto e alloggio, energia, igiene, sanità, gestione materiali, comunicazioni, trasporto locale, logistica base operativa), oltre alla completa interoperabilità con altri moduli in un contesto internazionale e una preparazione specifica che include corsi di formazione dell'Unione Europea, esercitazioni, scambio di esperti - attualmente sono circa 300 provenienti da ogni parte del mondo - per favorire lo sviluppo di nuove procedure di intervento, anche in funzione dell'istituzione del numero unico europeo 112.

Attualmente sono operativi circa 150 "moduli" certificati a livello comunitario, con diverse specializzazioni: le squadre tecniche di soccorso TAST (Technical Assistance Support Teams) svolgono funzioni organizzative e logistiche, i moduli USAR (Urban Search And Rescue - Ricerca e soccorso in aree urbane), ad esempio, sono i primi ad intervenire in caso di terremoti per la ricerca dei sopravvissuti sotto le macerie anche in ambiente contaminato, per il soccorso sanitario sono attivi moduli specifici in grado di allestire in brevissimo tempo un Posto Medico Avanzato con Chirurgia o un Ospedale da Campo. Per quello che riguarda la lotta al divampare delle fiamme sono disponibili moduli composti da aerei ed elicotteri antincendio utilizzati sempre più spesso oltre i confini nazionali in soccorso delle popolazioni minacciate dal fuoco. Sempre pronti ad intervenire anche i moduli Campi Assistenza alle Popolazioni e MEDEVAC (Medical Evacuation - trasporto aereo urgente di feriti o evacuazione rapida da zone di pericolo). Infine, per affrontare le conseguenze di alluvioni e allagamenti sono attivi i moduli HCP (High Capacity Pumping - Elevata Capacità di Prosciugamento) che intervengono tempestivamente nelle zone colpite con potenti idrovore e barriere antiesondazione.

"La Regione Piemonte dispone già di un Modulo europeo High Capacity Pumping (HCP) - ha detto Roberto Bertone - che è stato, tra l'altro, coinvolto in un'Esercitazione Internazionale tenutasi, nell'ambito del programma esercitativo MODEX EU finanziato dalla Commissione Europea nel novembre 2012 a Rotterdam. Questo modulo è stato adeguato e potenziato ulteriormente nel corso del 2013 in un percorso che si è intensificato negli ultimi anni, in particolare dagli eventi alluvionali in Piemonte e Liguria del 2011 ad oggi, e che ha determinato un significativo miglioramento degli standard

Ravello visita il presidio ProCiv di Vercelli, integrato nel Meccanismo europeo

qualitativi e del livello di risposta della Colonna Mobile regionale del Piemonte".

Il modulo TAST della Regione Piemonte in corso di registrazione presso la Commissione Europea, è composto da specialisti in logistica, gestione delle risorse e organizzazione dei soccorsi e alcuni suoi componenti sono stati impegnati ad Haiti in occasione del disastroso terremoto che ha sconvolto quella nazione. Le caratteristiche peculiari di questo modulo sono la rapidità nella risposta, l' autosufficienza e l'interoperabilità, snodi fondamentali per un efficace sistema di Protezione Civile Europea: è fondamentale infatti che i soccorritori siano in grado di operare in un ambiente estraneo, caratterizzato da lingua e cultura diversi, con le conseguenti difficoltà di comunicazione e la necessità di rendere omogenee le diverse procedure operative, con l'obiettivo di lavorare insieme per il bene di tutti.

Al termine della visita l'Assessore Ravello ha espresso soddisfazione per l'impegno profuso e i risultati di eccellenza raggiunti dai volontari.

Testo ricevuto da: Michele Catalano - uff. stampa ProCiv Vercelli

Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Frana La Saxe: acquista sempre piu' velocita'. Probabile crollo imminente

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Frana La Saxe: acquista sempre piu' velocita'. Probabile crollo imminente"

Data: **18/04/2014**

[Indietro](#)

FRANA LA SAXE: ACQUISTA SEMPRE PIU' VELOCITA'. PROBABILE CROLLO IMMINENTE

C'è apprensione per la caduta della frana del Monte de La Saxe sulla frazione di La Palud, nel comune di Courmayeur. La velocità di discesa dello smottamento continua ad aumentare

ARTICOLI CORRELATI

Mercoledì 16 Aprile 2014

FRANA LA SAXE: AUMENTA ANCORA LA SUA VELOCITA'

[TUTTI GLI ARTICOLI »](#)

Venerdì 18 Aprile 2014 - DAL TERRITORIO

A Courmayeur è emergenza per il possibile crollo imminente della frana del Monte de La Saxe sulla frazione La Palud. La velocità di discesa continua ad aumentare e ieri sera intorno alle 20 un gigantesco blocco è caduto dal versante franoso.

Il collasso "appare sempre più vicino" dice Davide Bertolo, dirigente della struttura Attività geologiche della Regione. La massa di terra e detriti si sposta con una media di 4 millimetri al minuto, 24 centimetri all'ora, e adesso si teme anche che il volume dello smottamento sia aumentato da 264mila metri cubi a 350mila-400mila metri cubi.

"Sta cedendo tantissimo", sottolinea il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard. In caso di collasso sarebbe subito bloccato dalle autorità l'accesso al tratto di strada statale che da Entreves conduce al traforo del Monte Bianco.

Cresce l'attesa e la preoccupazione per le proprie abitazioni tra gli 80 evacuati di La Palud. La mancanza delle condizioni di sicurezza ha impedito anche ieri l'effettuazione dei rientri assistiti programmati.

Redazione/sm

Video del Comune di Courmayeur pubblicato ieri relativo ai crolli che stanno avvenendo in loco.

üi<

Alluvione, è battaglia sui rimborsi

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 19/04/2014

Indietro

LA CONTESTAZIONE. Secondo i conti effettuati dalla Regione manca ancora più di un milione: Veneto Banca mette a disposizione prestiti

Alluvione, è battaglia sui rimborsi

Nicola Negrin

Nasce un comitato per protestare contro la richiesta di restituzione Solo la metà degli interessati ha accettato di pagare le somme

e-mail print

sabato 19 aprile 2014 **CRONACA**,

È battaglia sui rimborsi dell'alluvione richiesti dalla Regione L'alluvione, i danni, la domanda di rimborso, l'acconto, le fatture da presentare e, a sorpresa, la richiesta di restituire buona parte di quanto è stato percepito come risarcimento per quel tragico primo novembre 2010. È la storia, in estrema sintesi, di una beffa. Quella che da più di tre anni stanno vivendo decine e decine di alluvionati di Vicenza. Qualche mese fa la Regione ha chiesto a 668 di loro di restituire complessivamente 3 milioni di euro. Finora solo 1 milione 496 mila sono stati depositati in un apposito conto. I restanti difficilmente arriveranno a destinazione.

I CONTI NON TORNANO. I numeri parlano chiaro. Fino a questo momento solamente la metà dei vicentini colpiti dal disastro del primo novembre 2010 e chiamati in causa ha risposto alla lettera inviata da palazzo Trissino per conto della Regione. Pochi mesi dopo l'alluvione, a titolo di acconto e saldo, erano stati erogati da Venezia quasi 16 milioni di euro, di cui 7,7 milioni ad attività produttive e 8,3 milioni a privati. Dopo qualche anno, però, palazzo Balbi ha dichiarato che 3 milioni di euro erano stati erogati in maniera difforme dalle regole commissariali; da qui la richiesta di restituzione agli alluvionati. «Finora - spiega Antonio Dalla Pozza, assessore alla progettazione - ne sono stati recuperati 1 milione 496 mila euro, quindi circa il 50 per cento. Ad oggi sono ancora 218 privati e 106 attività produttive che devono restituire gli acconti, rispettivamente per complessivi 674 mila e 664 mila euro».

IL COMITATO. Tra questi anche Davide Bruzzo dell'Osteria degli Omoni e Alfredo Somma. I due, seguiti dall'avvocato Ilaria Foletto, dapprima hanno iniziato la battaglia al Tar contro Comune e Regione e successivamente hanno deciso di formare un comitato «per far sentire maggiormente la nostra voce assieme a tutti gli alluvionati che sono stati chiamati in causa per la restituzione di quanto dovuto».

NIENTE RESTITUZIONE. La posizione è chiara: «Noi non paghiamo», assicurano. «La situazione - spiega l'avvocato Foletto - è paradossale, perché qui i vicentini che hanno subito danni sono stati "ingannati". Prima è stato dato un acconto sui danni subiti e successivamente hanno chiesto loro i soldi indietro perché i conteggi venivano effettuati sui ripristini. Peccato, però, che non si sia considerato un aspetto: molti hanno tentato delle riparazioni di fortuna per provare a ripartire subito. E non sono state considerate tra i ripristini da rimborsare». «Senza dimenticare - aggiunge Bruzzo - che i giorni di chiusura per Regione e Comune non sono un "danno" e che i conti sono stati effettuati su tabelle che non rispecchiano i valori reali. Il mio locale è stato distrutto dall'acqua e mi hanno riconosciuto solo 4 mila euro, rispetto a un danno accertato di circa 80 mila. Ora devo restituirne 25 mila? Non credo proprio».

IL PRESTITO. La battaglia si annuncia infuocata. Ma nel frattempo proprio per chi deve ancora restituire parte degli acconti richiesti è in arrivo una buona notizia. Veneto Banca ha infatti istituito un plafond di 2 milioni per prestiti agevolati che consentiranno di evitare pesanti conseguenze in caso di avvio delle pratiche di riscossione coattiva da parte della Regione. «La vicenda, dolorosa - confessa l'assessore alla progettazione Antonio Dalla Pozza, assieme al consigliere comunale Tommaso Ruggeri - è iniziata con l'alluvione 2010 e si sta trascinando, purtroppo, anche dal punto di vista

Alluvione, è battaglia sui rimborsi

della burocrazia. La richiesta di restituzione da parte degli acconti ha amareggiato i beneficiari, in quanto quegli acconti sono risultati poi non conformi». «È assurdo - commenta Ruggeri - richiedere gli acconti. È quasi una fregatura. Non so in quante altre regioni sarebbe potuta accadere una simile situazione. Come vicentini siamo fin troppo buoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Onte non fa più paura Ora c'è il nuovo argine

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 19/04/2014

Indietro

CASTELGOMBERTO/1. L'opera di Alta Pianura Veneta ha anche abbassato l'alveo del torrente

L'Onte non fa più paura

Ora c'è il nuovo argine

Aristide Cariolato

Contrada Nicoletti non andrà più sott'acqua a ogni precipitazione

e-mail print

sabato 19 aprile 2014 **PROVINCIA**,

L'intervento di sistemazione dell'argine dell'Onte. A.C. | La contrada ... Abbassamento dell'alveo e sopraelevazione delle sponde del torrente Onte per oltre 400 metri. La contrada Nicoletti ora è al sicuro dagli allagamenti periodici e sei famiglie tirano finalmente un sospiro di sollievo.

Le previsioni del tempo, che prevedevano giornate di pioggia insistente, allarmavano ogni volta i residenti dell'abitato. Voleva dire il torrente in piena, nuove tracimazioni e altri allagamenti delle rimesse, dei pianoterra delle case e dei cortili, mentre i terreni intorno si trasformavano in un grande lago. E questo accadeva puntualmente tanto che più di una volta sono intervenuti gli uomini della Protezione civile e del Comune con le pale per costruire argini provvisori di contenimento dell'acqua del torrente. In qualche caso sono intervenuti gli stessi residenti, che hanno innalzato di loro iniziativa degli sbarramenti con materiale di riporto, rischiando la multa, perché non avevano provveduto a munirsi di autorizzazione.

Ora ci ha pensato il consorzio Alta Pianura Veneta, competente a bonificare e mettere in sicurezza quel tratto di corso d'acqua compreso fra il ponte sulla strada provinciale Peschiera dei Muzzi e la località Nicoletti. Operai e tecnici hanno provveduto dapprima a sghiaiare l'alveo: l'operazione è consistita nell'abbassare il letto del torrente e allo stesso tempo recuperare del materiale prezioso, costituito da ghiaia e sassi, per innalzare gli argini rispetto al livello di superficie e impedire così in futuro le tracimazioni. In un secondo momento è stata stesa una coltre di terra fertile per favorire l'inerbimento e sposare l'inserimento ambientale. I contradaioi hanno applaudito all'intervento, che li mette con il cuore in pace, anche se le famiglie che abitano nelle ultime due case della contrada, hanno espresso il rammarico perché la sopraelevazione dell'argine non sia proseguita altri 50 metri, sufficienti a superare il limite dell'abitato. Ma, da quello che si appreso, in questo tratto l'eventualità di tracimazione è esclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sparisce la Land Rover dei volontari Brutta sorpresa ad Almenno S. Salvatore

- Cronaca Almenno San Salvatore

L' Eco di Bergamo.it

"Sparisce la Land Rover dei volontari Brutta sorpresa ad Almenno S. Salvatore"

Data: **18/04/2014**

[Indietro](#)

Sparisce la Land Rover dei volontari

Brutta sorpresa ad Almenno S. Salvatore

[Tweet](#)

18 aprile 2014 Cronaca [Commenta](#)

La Land Rover della Croce Azzurra

(Foto by Remo Traina)

Violento scontro a Bonate Sopra Un 26enne in prognosi riservata Il papà dei Pasini cade dagli sci È salvato da un escursionista

Decisamente una brutta sorpresa. Il fuoristrada Land Rover attrezzato per il trasporto di organi e plasma dei volontari della Croce Azzurra di Almenno San Salvatore è stato rubato.

La Land Rover acquistata una decina di anni fa era parcheggiata in un box di proprietà comunale che si trova in via Dalzano, nel centro storico del paese, vicino alla biblioteca comunale. Il mezzo, oltre che per i trasporti speciali, viene impiegato anche nelle zone colpite da calamità naturali dove i volontari della Croce Azzurra operano nell'ambito della Protezione civile.

Il mezzo era stato usato l'ultima volta lo scorso giovedì 10 aprile, e poi rimesso nel box. Una settimana dopo, nella mattinata di giovedì 17, un volontario ha aperto il garage e dentro non c'era più nulla. I volontari hanno presentato denuncia ai carabinieri e anche allertato le associazioni di pubblico soccorso. Il mezzo è facilmente riconoscibile e non è dotato di attrezzature speciali.

© riproduzione riservata

Entro il 30 luglio piano di protezione civile per tutti i comuni trentini**L'Adige**

""

Data: **18/04/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 18/04/2014 - pag: 14,15,17,18,20,21,22,23,24,25,26,27,28,29

Entro il 30 luglio piano di protezione civile per tutti i comuni trentini

Approvate dalla giunta provinciale le linee guida per la redazione dei piani comunali di protezione civile. I municipi dovranno approvarli entro il 30 luglio prossimo, basandosi sulle indicazioni contenute nella delibera. Il Dipartimento provinciale della protezione civile darà supporto alle amministrazioni comunali in questa procedura. Le linee guida saranno pubblicate anche sul sito della protezione civile trentina: <http://www.protezionecivile.tn.it/>. Per facilitare la redazione dei piani verrà pubblicato, sempre sul sito, anche un piano tipo ottenuto applicando le linee guida ad un comune tipo.

I piani comunali di protezione civile definiscono le tipologie delle emergenze e delle attività individuando anche le risorse e i servizi messi a disposizione dai comuni. Ogni piano è l'insieme di dati (caratteristiche del territorio, mappa dei rischi, disponibilità di risorse umane e materiali) e procedure (sistema di comando e controllo, sistema di allarme) nell'ambito della protezione civile.

üi<

Alpino muore in Val Belluna**L'Adige**

""

Data: **18/04/2014**

Indietro

sezione: Attualit  data: 18/04/2014 - pag: 3,5,6,7

L'incidente Stava scendendo dal Piz Vedana

Alpino muore in Val Belluna

BELLUNO - È finita in tragedia ieri in Veneto una esercitazione di un reparto Alpino del Settimo Reggimento, di stanza a Belluno. Il primo caporal maggiore Williams Tracanna, 28 anni, abruzzese e con due missioni in Afghanistan alle spalle, è morto precipitando per 150 metri in un dirupo mentre con i propri commilitoni stava scendendo la via normale dal Piz di Vedana, in Val Belluna, una cima di 1.324 metri, raggiungibile con un sentiero adatto ad escursionisti esperti, ma affrontabile senza problemi per uomini delle truppe alpine.

L'incidente è avvenuto poco prima di mezzogiorno, quando il reparto era sulla via del ritorno, a 900 metri d'altitudine.

Forse una distrazione, un piede in fallo: il giovane è scivolato all'improvviso nel vuoto e per lui non c'è stato nulla da fare.

Subito tre compagni lo hanno raggiunto, cercando di soccorrerlo, ma né loro né il medico del 118, giunto con un elicottero del Suem di Pieve di Cadore (Belluno), assieme a uomini del Soccorso Alpino, hanno potuto fare niente.

Una Protezione Civile

sempre più social

L'Adige.it

"Una Protezione Civile"

Data: 18/04/2014

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home > articoli > Una Protezione Civile sempre più social > Una Protezione Civile sempre più social

Una Protezione Civile sempre più social

IL COMUNICATO

Accanto ai mezzi di comunicazione più tradizionali e consolidati come i comunicati stampa, gli avvisi e le interviste a radio e televisioni, gli aggiornamenti sui siti internet, sia dello specifico settore che quello istituzionale della Provincia, la Protezione civile trentina sta sperimentando da qualche mese strumenti più contemporanei e "social" come Facebook, Twitter, WhatsApp, Viber, Telegram e WeChat. "In questo modo - sottolinea il dirigente generale del Dipartimento Protezione civile Roberto Bertoldi - vogliamo comunicare con i cittadini in maniera ancora più immediata".

Non si tratta di sottovalutare gli strumenti utilizzati fino ad oggi che anzi, precisa Bertoldi, rimangono ancora canali di informazione importanti e insostituibili, soprattutto durante le fasi dell'emergenza. "Questi nuovi mezzi di comunicazione che stiamo sperimentando - ci ha detto - non sostituiranno quelli utilizzati fino ad oggi ma si affiancheranno sempre di più, permettendoci anche di indirizzare meglio le informazioni e invitandoci ad essere ancora più tempestivi".

Fin'ora la risposta degli utenti è stata incoraggiante. "La gente apprezza - ha concluso Bertoldi - e ci sono diverse migliaia di cittadini che seguono questi mezzi di informazione e ci danno preziosi suggerimenti. Certo è un impegno in più per la struttura e per i nostri uomini perché questi mezzi ci richiedono di essere sempre pronti a dare informazioni e risposte in tempi brevi. Ma è anche uno stimolo a fare sempre meglio".

Oltre alla capillarità e alla tempestività il valore aggiunto di questi strumenti è quello di consentire di arricchire l'offerta informativa con contenuti multimediali e con contributi che arrivano direttamente dalle zone in cui si opera.

Ecco i canali attivati:

pagina Facebook: www.facebook.com/dpc.pat

profilo Twitter: @dpcpat1

per WhatsApp, Viber, Telegram e WeChat il numero è 335 630 1222

Domani riapre la strada

del passo Rolle

L'Adige.it

"Domani riapre la strada"

Data: **18/04/2014**

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home > articoli > Domani riapre la strada del passo Rolle > Domani riapre la strada del passo Rolle

Domani riapre la strada del passo Rolle

Ci siamo: alla fine domani (sabato) la strada di collegamento tra San Martino e Rolle sarà riaperta. Dopo le verifiche positive di giovedì scorso, lunedì il geologo ha confermato la situazione stabile, martedì la ditta disgaggi Tullio Simoni ha provveduto alla bonifica della zona a monte della valanga, dove c'erano ancora massi pericolanti e mercoledì è iniziato il lavoro di tre escavatori della ditta Ediltomas, che già nella giornata di ieri avevano liberato praticamente il 90% della strada, invasa oltre che dalla neve, da blocchi di rocce, putrelle, pali di acciaio e reti che un tempo erano paravalanghe. Ieri, oltre alla commissione valanghe per il via definitivo, era presente sul posto anche Ivo Trentini per il Servizio Strade settore est. Martedì prossimo, a monte della zona interessata dalla valanga, sarà creato un vallo di contenimento per raccogliere il materiale che potrebbe ancora minacciare la viabilità durante il disgelo.

Oggi sono trascorsi 72 giorni da quando la strada tra le due località è stata sospesa a causa della mole di neve che ha invaso la «piana» tra Malga Rolle e il parcheggio della seggiovia ex Segantini. La commissione valanghe si è spesso assunta responsabilità gravose per permettere l'apertura quantomeno a singhiozzo, ma ogni volta la forza della natura prevaleva.

Gli amanti dello sci potranno ancora godere degli impianti aperti sia in Tognola che al Passo Rolle, dove le condizioni della neve sono ancora ottimali e il panorama è ancora tutto imbiancato come in pieno inverno.

Adesso sarebbe però giunto il momento che chi di dovere desse risposte concrete su come si intende procedere alla messa in sicurezza definitiva della strada. Le numerose lamentele sui disagi e le difficoltà - denunciate con lettere, articoli, petizioni - che la chiusura della strada ha causato devono finalmente avere risposte concrete.

Correlati

Lavori al passo Rolle

iii<

Previsioni per il weekend:

neve anche sotto i 1.000 metri

L'Adige.it

"Previsioni per il weekend:"

Data: **18/04/2014**

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home > articoli > Previsioni per il weekend: neve anche sotto i 1.000 metri > Previsioni per il weekend: neve anche sotto i 1.000 metri

Previsioni per il weekend: neve anche sotto i 1.000 metri

Pioggia in valle e neve inizialmente dai 1.600-1.800 metri di quota stasera, in calo anche sotto i 1.000 metri domattina. Questa le previsioni del tempo per i giorni che si avvicinano alla Pasqua in Trentino, accompagnate da un brusco calo delle temperature, già scese nell'ultima settimana. Risultato: le minime saranno sempre più vicine allo zero in valle e anche inferiori in montagna e le massime a 15 gradi. Un miglioramento, secondo MeteoTrentino, il centro polifunzionale della protezione civile trentina, è previsto da domani pomeriggio, con schiarite, poi da domenica con tempo variabile e possibilità di deboli rovesci fino al 22 aprile.

üi<

Un volontario il soccorritore dello scialpinista di Valgoglio

È un volontario dell'associazione di pubblica assistenza Croce Verde di Colzate, Guido Martinelli, 69 anni, di Rova di Gazzaniga, l'uomo che giovedì ha prestato soccorso ad Alfredo Pasini, lo scialpinista di Valgoglio rimasto gravemente ferito nei pressi del lago di Aviasco, sopra Valgoglio, salvandogli sicuramente la vita.

«Ero nella zona del Lago Nero per un'escursione (Guido Martinelli è un appassionato di montagna e ha partecipato anche a numerose spedizioni sull'Annapurna, sul Kilimangiaro e sull'Ilhimani, ndr.) a quota 2.100 metri - racconta Martinelli - e stavo per tornare verso il rifugio Capanna Lago Nero quando ho visto a distanza di 300-400 metri, una persona che mi faceva segno con la mano e gridava». Continua il volontario: «Mi sono avvicinato e ho riconosciuto Pasini, che avevo visto nella salita e con il quale ci eravamo dati appuntamento per bere un caffè al rifugio. Era sanguinante e lamentava dolori a una spalla, a un braccio e alle costole. L'ho messo al sicuro e sono sceso di corsa al rifugio, a mezz'ora di strada. Qui ho chiamato il 112: mi ha risposto Brescia e mi ha messo in contatto con l'elisoccorso di Bergamo che, una decina di minuti dopo, ha mandato sul posto l'elicottero sul quale c'era un operatore di Fiumenero che ha individuato subito la zona dove era il ferito che è stato soccorso, sedato e trasportato all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo».n F. I.

Cento volontari sul monte per ritrovare il medico

Ha coinvolto davvero tutti, la vicenda del medico in pensione Piero Serenthà: anche ieri, per cercare ancora il disperso, si sono mobilitati sul Cornizzolo un centinaio di volontari.

Tra le persone mobilitate per le ricerche, squadre di appassionati di soft-air, cioè i cosiddetti "Rambo della domenica" solitamente dediti ai giochi di guerra, ma che hanno messo a frutto le proprie abilità per perlustrare il luogo dove il 77enne ha fatto perdere le proprie tracce. L'uomo era scomparso dal 5 aprile scorso, proprio dal rifugio Sec dove ieri si sono ritrovati i radioamatori "Ari" di Lecco, squadre della Croce Verde, della Protezione civile di Civate, di carabinieri in congedo da Merate a Civate, la polizia locale, esponenti dell'associazionismo in genere e persino il sindaco, Baldassare Mauri. «I familiari del disperso - riferisce - hanno fatto il punto sulla vicenda e le diverse testimonianze. Gli Ari hanno tenuto i contatti tra i gruppi. Purtroppo, non è emerso nulla per indirizzare nuove ricerche». I volontari hanno perlustrato il Cornizzolo da mattina presto a pomeriggio; il giorno prima - come già detto - altri si erano concentrati su San Pietro al Monte. Chi avesse notizie, può chiamare il 333 - 4379602, 339 - 6438438 o 328 - 5688023 per parlare coi parenti. n P. Zuc.

Elisuperficie di Tirano, via ai lavori

Scavi lungo un tratto di strada del Piazzone per l'interramento della linea elettrica Il progetto prevede la realizzazione di una piazzola di atterraggio e decollo di 27 metri

Sono partiti i lavori che porteranno alla realizzazione dell'elisuperficie di Tirano. L'atto che ne indica l'avvio è l'ordinanza della polizia locale sul divieto di transito su un tratto della strada comunale del Piazzone per i lavori di interrimento della linea elettrica funzionale all'intervento. L'ordinanza ha validità fino al 19 aprile. Come conferma Pietro Patroni della Comunità montana, si parte con l'intervento che prevede la realizzazione di una piazzola di atterraggio e decollo di 27 metri, necessari a servire l'aeromobile di maggiori dimensioni. Sotto la piazzola, in posizione seminterrata, sarà costruita una autorimessa di 345 metri quadrati per i servizi di primo soccorso, per la collocazione degli automezzi in dotazione alla protezione civile e al servizio di soccorso alpino e speleologico lombardo. È prevista inoltre la realizzazione di un magazzino a servizio appunto del soccorso alpino per una superficie di 80 metri quadrati, con vani di diverse metrature in parte ad utilizzo comune e in parte da utilizzarsi come uffici, per una superficie di 620 metri quadrati. Le attività che potrà ospitare la struttura in oggetto sono Hems (helicopter emergency medical service), ovvero servizio medico di emergenza con elicotteri; Sar (search and rescue), ovvero servizio di ricerca e salvataggio di persone minacciate da ambiente ostile, quindi riconducibile a elisoccorso in zone montane. L'ottenimento del contributo di 600mila euro sul bando dei cosiddetti "interventi emblematici" della fondazione Cariplo alla Comunità montana di Tirano è stato decisivo per concretizzare quello che per anni era rimasto uno studio sulla carta. In precedenza erano disponibili 300mila euro dalla Provincia di Sondrio, 100mila euro dall'ente comprensoriale e 100mila euro dal Comune di Tirano su un progetto complessivo del costo di un milione e 100mila euro. L'elisuperficie - aspetto fondamentale - sarà abilitata anche al volo notturno, servirà tutto il distretto sanitario del Tiranese e si troverà in area Piazzun, sul Campone all'ingresso della strada che collegherà la statale 38 con l'area sportiva di Tirano. «Sono dieci anni che stiamo combattendo per questo progetto - ha affermato più volte il presidente della Cm, Franco Imperial -. Eravamo partiti con l'intenzione di realizzare il centro al Rodun, vicino al teleriscaldamento, dieci anni fa con un'operazione congiunta fra Cm, Comune e Soccorso Alpino. Per una serie di motivi, fra cui l'area a rischio idrogeologico, si è optato per spostarlo al Piazzun». «Con pochi euro da parte nostra, ma una grande tenacia dimostrata da parte di tutti, avremo una postazione che dà garanzia di sicurezza ai nostri cittadini - commenta il sindaco Del Simone -. Si tratta di un'opera importante per dare una risposta alle emergenze e urgenze. Non avendo più l'ospedale, sappiamo quanto sia importante l'intervento dell'elicottero. Garantire l'atterraggio di giorno e di notte era fondamentale».

Elisuperficie, lavori al via Operativa anche la notte

Verrà realizzata a Tirano la piazzola per le emergenze sanitarie Franco Imperial: «Da dieci anni ci battiamo per questo progetto»

L'attesa è finita. Sono partiti i lavori che porteranno alla realizzazione dell'elisuperficie di Tirano. L'atto che ne indica l'avvio è l'ordinanza della polizia locale sul divieto di transito su un tratto della strada comunale del Piazzone per i lavori di interrimento della linea elettrica funzionale all'intervento. L'ordinanza ha validità fino al 19 aprile. Dunque, come conferma Pietro Patroni della Comunità montana, si parte con l'intervento che prevede la realizzazione di una piazzola di atterraggio e decollo di 27 metri, necessari a servire l'aeromobile di maggiori dimensioni. Sotto la piazzola, in posizione seminterrata, sarà costruita una autorimessa di 345 metri quadri per i servizi di primo soccorso, per la collocazione degli automezzi in dotazione alla protezione civile ed al servizio di soccorso alpino e speleologico lombardo. E' prevista inoltre la realizzazione di un magazzino a servizio appunto del soccorso alpino per una superficie di 80 metri quadrati, con vani di diverse metrature in parte ad utilizzo comune ed in parte da utilizzarsi come uffici, per una superficie di 620 metri quadrati. Le attività che potrà ospitare la struttura in oggetto sono Hems (helicopter emergency medical service), ovvero servizio medico di emergenza con elicotteri; Sar (search and rescue), ovvero servizio di ricerca e salvataggio di persone minacciate da ambiente ostile e quindi riconducibile ad elisoccorso in zone montane. L'ottenimento del contributo di 600mila euro sul bando dei cosiddetti "interventi emblematici" della fondazione Cariplo alla Comunità montana di Tirano è stato decisivo per concretizzare quello che per anni era rimasto uno studio sulla carta. In precedenza erano disponibili, infatti, 300mila euro da parte della Provincia di Sondrio, 100mila euro dall'ente comprensoriale e 100mila euro dal Comune di Tirano su un progetto complessivo del costo di un milione e 100mila euro. L'elisuperficie - aspetto fondamentale - sarà abilitata anche al volo notturno, servirà tutto il distretto sanitario del Tiranese e si troverà in area Piazzun, sul Campone all'ingresso della strada che collegherà la statale 38 con l'area sportiva di Tirano. «Sono dieci anni che stiamo combattendo per questo progetto - ha affermato più volte il presidente della Cm, Franco Imperial -. Eravamo partiti con l'intenzione di realizzare il centro al Rodun, nei pressi del teleriscaldamento, dieci anni fa con un'operazione congiunta fra Cm, Comune e Soccorso Alpino. Poi per una serie di motivi, fra cui l'area a rischio idrogeologico, si è optato per spostarlo al Piazzun».n

Assenze per motivi sindacali e di volontariato

lavoro e fisco

Lo Statuto dei lavoratori prevede il diritto per i lavoratori di riunirsi, anche durante l'orario di lavoro, nei limiti di dieci ore annue, per le quali verrà corrisposta l'intera retribuzione. Le riunioni sono indette dalle RSA e si svolgono presso unità produttiva in cui sono impiegati i lavoratori o, se pattuito in sede di contrattazione collettiva, presso sedi diverse.

Parimenti sono garantiti coloro che sono chiamati a ricoprire incarichi sindacali: in particolare, il lavoratore che intende esercitare il diritto al permesso retribuito per i dirigenti delle RSA, deve darne comunicazione scritta al datore di lavoro almeno 24 ore prima, senza che sia tuttavia necessario il consenso di quest'ultimo. Sono inoltre garantiti permessi non retribuiti per la partecipazione dei dirigenti delle RSA a trattative sindacali, congressi e convegni di natura sindacale, in misura non inferiore a 8 giorni l'anno. A copertura del periodo di effettivo impiego nella Protezione civile, preventivamente autorizzato e opportunamente certificato dalle autorità preposte, i volontari hanno facoltà di chiedere al proprio datore di lavoro il permesso di assentarsi dal servizio per il tempo necessario all'espletamento delle attività di soccorso e assistenza in occasione di situazioni di emergenza ovvero per partecipare ad addestramenti ed esercitazioni. Il datore di lavoro è tenuto a concedere l'esonero dal servizio. Stessa disciplina è prevista per i volontari del Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico del CAI, nei giorni in cui svolgono le operazioni di soccorso e le relative esercitazioni, nonché nel giorno successivo qualora le operazioni si siano protratte per più di otto ore o oltre le ore 24. Tali permessi sono retribuiti per un periodo non superiore a 30 giorni continuativi, estesi a 90 per anno in caso di calamità naturali o catastrofi, a 60 giorni continuativi e fino a 180 giorni nell'anno per eventi di emergenza nazionale. Per il periodo di effettivo impiego il volontario conserva il diritto alla retribuzione e ad ogni altro trattamento economico e previdenziale.

Maltempo, la Pasqua fa acqua Turisti frenati dalle previsioni

L'innevamento è ancora eccellente, ma si registrano diverse disdette. Si spera nel ponte del 25 Aprile. Bene, invece, a Tirano e Chiavenna

(e. del.) Complice un meteo dato per nefasto, almeno rispetto alle festività pasquali, le aspettative degli operatori turistici su quest'ultimo scampolo di stagione sono assai basse su tutti i comprensori sciistici. Forse il maggiore entusiasmo arriva, stranamente, da Pescegallo, in Valgerola, dove la presidente Fupes, Marilisa Paltrinieri, annuncia un fine stagione in linea coi mesi precedenti, che hanno segnato una ripresa significativa degli incassi per una realtà che pareva sull'orlo del baratro. «Avremo 300 bambini in pista oggi sul nostro comprensorio - annuncia - per una gara di "giovani promesse" provenienti da tutta la Valtellina e che si fermeranno anche a dormire in valle, dopodiché, il 25, altra gara organizzata dallo Sc Cernobbio, l'ultima della stagione, mentre ci avviamo a chiudere il 27 con una festa "Anni Ottanta", in pista, organizzata dagli operatori Fupes e dalla nostra Valentina Manni, neodirettore piste a soli 24 anni, e che verrà confermata». Fine degli entusiasmi, perché, per il resto, è calma piatta. Non solo non ci sono le prenotazioni alberghiere, ma neppure le pre-prenotazioni, e, dove qualcosa si è mosso, fioccano le disdette. «È il meteo a condizionare parecchio il turista italiano - precisa Beppe Bonseri, presidente di Tourisport Santa Caterina -, per cui, appreso del maltempo che dovrebbe imperversare questa fine settimana, con neve e pioggia, hanno cominciato a disdire. Poi, non è detto che, se torna il sereno, qualcosa non si muova, considerato che i bimbi sono a casa da scuola, e che il nostro comprensorio è aperto fino al 27». Dovrebbe chiudere lunedì, invece, la Sib di Bormio «considerato che non abbiamo mai avuto un aprile così scarso in termini di presenze in pista - assicura Valentino Galli, presidente Sib -, tanto più che la Pasqua si annuncia sottotono a Bormio, "Pasquali" a parte, almeno come presenze alberghiere. E non credo che si andrà a recuperare più di tanto dopo, se non sulle seconde case». Presenze italiane poche a Livigno - dove si scierà fino al 15 maggio - per queste festività, anche se la località sta continuando a pulsare come non mai per effetto di un boom di presenze legate alla promozione di fine stagione "Skipass Free". Ben 13.500 sciatori in pista domenica 6, il record di stagione, e 10mila domenica scorsa, riempiono di soddisfazione gli operatori, «tanto più che non è finita - dice Luca Moretti, presidente Apt Livigno - perché abbiamo arrivi di polacchi e cechi anche per la settimana 19-26. Poi abbiamo ritiri di atleti come Chistof Innerhofer e Lara Gut al Carosello 3000». Nelle altre località sciistiche provinciali, da Aprica, alla Valmalenco, a Madesimo, si ripete il ritornello della calma piatta in termini di prenotazioni alberghiere da parte di italiani, anche se gli impianti restano funzionanti al Palabione, al Palù (fino al 21, poi si riapre dal 25 al 27) e a Madesimo fino al 27 con ottima tenuta della neve. Madesimo, al pari di Livigno, regge per la presenza di turisti stranieri che hanno fatto la differenza nell'intera stagione. Molto bene, invece, sta andando alle quote più basse. «A Tirano la Pasqua si annuncia con un tutto esaurito sul Trenino Rosso - dice Gigi Negri, direttore del Consorzio Terziere Superiore - il che significa alberghi e bed and breakfast pieni in città», e lo stesso trend sta interessando Chiavenna e dintorni già "movimentate" da alcune settimane da un buon giro di turisti soprattutto svizzeri, attratti da musei, crotti e ristoranti.

Cade in dirupo durante l'addestramento Alpino perde la vita sulle Dolomiti

La vittima è un caporal maggiore originario di un paesino del Pescara Williams Tracanna, 28 anni, era stato per due volte in missione in Afghanistan

Un alpino del Settimo Reggimento, di stanza a Belluno, è morto ieri scivolando nel vuoto durante una marcia di esercitazione lungo la normale dello «Spiz Vedana», sulle Dolomiti. La vittima, il caporal maggiore Williams Tracanna, del Settimo Reggimento Alpini, è un giovane di 28 anni, originario di Pescara. L'incidente è avvenuto a circa 900 metri di quota, nella fase di discesa. Il giovane è precipitato per circa 150 metri. Tre compagni l'hanno subito raggiunto, ma per il 28enne non c'era più nulla da fare. Dato l'allarme al 118, sul posto è stato inviato un elicottero del Suem di Pieve di Cadore, mentre una squadra del Soccorso alpino di Belluno si preparava a intervenire in supporto alle operazioni. Il militare era impegnato, con il proprio reparto, in un'ascensione lungo la via normale del Piz de Vedana quando, per cause in corso di accertamento, è caduto in un dirupo. Tracanna, celibe, era originario di Pescara. Entrato a far parte dell'Esercito nel 2006, aveva svolto, con il 7° Reggimento Alpini, due missioni in Afghanistan e preso parte all'Operazione «Strade Sicure» sul territorio nazionale. «Un bravissimo ragazzo, una persona umile che amava il suo lavoro ed era fiera di quello che faceva. In paese era molto amato ed andava d'accordo con tutti», lo ricorda il sindaco di Turrialignani, piccolo paesino del Pescara, in cui vivono meno di 900 persone. «Ha sempre vissuto qui, fino a quando si è arruolato - aggiunge -. Tornava appena possibile a casa, dalla madre e dai nonni. Era figlio unico. L'ultima volta l'ho visto tra dicembre e gennaio, quando ci ho anche parlato. In paese sono tutti colpiti per quanto accaduto. Sicuramente il giorno dei funerali - conclude - proclamerò il lutto cittadino». Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ha espresso «profondo dolore e le più sentite condoglianze» ai familiari del giovane. Il capo di stato maggiore della Difesa, Luigi Binelli Mantelli, ha espresso ai familiari del giovane «profondo cordoglio» a nome delle Forze Armate e suo personale. «La perdita di un membro della nostra famiglia - ha detto l'ammiraglio Binelli Mantelli - avvenga in missione all'estero o in addestramento in Patria è un momento di grande tristezza, che ci deve far apprezzare ancora di più il significato della scelta di chi veste l'uniforme».n

Più di 200 alpinisti periti per scalare la cima più alta

Il precedente primato negativo delle tragedie sul tetto del mondo risale al 1996, quando persero la vita otto persone appartenenti a due spedizioni diverse: vicenda immortalata dall'alpinista-scalatore americano Jon Krakauer nel celebre resoconto intitolato «Aria sottile», pubblicato l'anno dopo.

Krakauer faceva parte di una delle due spedizioni e si trovava sull'Everest per conto della rivista «Outside» per raccontare il proliferare delle scalate a pagamento della montagna più alta del mondo. Analoga la sciagura avvenuta nel settembre 2012 ma su un'altra montagna della catena asiatica, il Manaslu: i morti allora furono undici, tra cui nove europei. Dal 1953 a oggi sono oltre quattromila gli alpinisti che hanno raggiunto la vetta dell'Everest: il primo a conquistarla fu il neozelandese Edmund Hillary, con la sua guida sherpa Tenzing Norgay. A causa delle difficoltà oggettive della scalata e poiché la parte superiore degli itinerari di ascensione si svolge nella zona della morte, più di 200 persone hanno perso la vita cercando la cima himalayana. Indubbiamente pericolosa per l'alpinista novizio, la montagna ha portato alla morte anche alcuni degli alpinisti più esperti. Babu Chiri Sherpa però nel 2001 a seguito di una caduta, dopo aver scalato l'Everest diverse volte, ed essere rimasto sulla cima per 20 ore nel 1999, stabilendo un nuovo record. Un altro incidente degno di nota si verificò quando Francys Arsentiev e suo marito, Sergei Arsentiev, si separarono e in seguito morirono nel tentativo di cercarsi. A causa delle difficoltà e dei pericoli nel trasportare a valle i corpi, molti di coloro che sono morti sulla montagna rimangono nel luogo dove perirono anche se alcuni sono spostati dai venti e dal ghiaccio. Due alpinisti nepalesi, il 24 ottobre 1984, morirono nel tentativo di recuperare il corpo di Hannelore Schmatz. Reinhold Messner, l'alpinista altoatesino che per primo nel 1978 salì sull'Everest senza ossigeno, nel caso della tragedia di ieri, parla di «incidente sul lavoro e non di incidente alpinistico». Le persone travolte dalla valanga «erano lavoratori stradali che prepararono le piste per gli operatori turistici». Una tale tragedia era «in qualche modo prevedibile», ha aggiunto Messner, osservando che il «turismo alpinistico», in crescita negli ultimi anni, richiede piste preparate sempre meglio. «E gli sherpa si assumono i rischi», molto più alti di quelli dei clienti degli operatori turistici, sottolinea lo scalatore altoatesino. La valanga «ha colpito soprattutto giovani padri di famiglia che vivono di questo» e «pertanto dovremmo chiederci se il turismo alpinistico in queste circostanze sia giustificabile».n

alluvione del 2011 la difesa di cha "evento fortuito"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 18/04/2014

Indietro

Pagina VII - Genova

IL PROCESSO

Alluvione del 2011 la difesa di Cha "Evento fortuito"

«NON era mio compito chiudere

scuole o strade». Davanti al gup Carla Pastorini, il funzionario del Comune, Pierpaolo Cha, ha negato le proprie responsabilità durante l'alluvione del novembre 2011 che causò sei morti. Cha, difeso dall'avvocato Giancarlo Bonifai, ha depositato una memoria difensiva nella quale un suo consulente punta il dito sui lavori di messa in sicurezza del Fereggiano e dello Sturla, finiti a giugno 2011, ed eseguiti dalla protezione civile nazionale e ribadisce che si era trattato di un evento di eccezionale intensità. Secondo il consulente, i lavori potrebbero avere aggravato la situazione perché eseguiti a monte del torrente e non a valle. Oltre alla consulenza, il legale ha depositato una sentenza del tribunale civile che ha respinto la richiesta di risarcimento fatta al Comune da un commerciante di via Cadorna che aveva subito danni per l'alluvione in quanto si era trattato di un evento eccezionale e fortuito come è scritto nella memoria di Cha. Per la sciagura, sono indagati l'ex sindaco Marta Vincenzi, l'ex assessore alla Protezione civile Francesco Scidone, i dirigenti comunali Gianfranco Delponte e Sandro Gambelli. Sono accusati di omicidio colposo plurimo, disastro colposo, calunnia e falso per la relazione taroccata che sollevava l'amministrazione dalla responsabilità di aver sottovalutato il pericolo.

Sbarramento da rifare, tempi biblici per rivedere l'acqua nel lago Badana

La Stampa

La Stampa (ed. Alessandria)

""

Data: 18/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 18/04/2014 - pag: 49

BOSIO. IL BACINO ARTIFICIALE È STATO SVUOTATO NEL 2006**Sbarramento da rifare, tempi biblici per rivedere l'acqua nel lago Badana**

Tempi «biblici» per rivedere l'acqua nel lago Badana, uno dei tre laghi del Gorzente situati nei Comuni di Bosio, Ceranesi e Campomorone. L'invaso artificiale (2 milioni di metri cubi la capacità) è stato svuotato nel 2006 dalla Mediterrane delle Acque, gestore delle tre dighe: secondo il progetto definitivo, erano emerse «perdite significative a valle dello sbarramento, pari a 3 metri cubi al secondo, tali da suggerire un grave potenziale pericolo». Era da subito cominciato l'iter per effettuare gli interventi di sistemazione e innalzamento di circa un metro della diga, tanto che all'epoca si parlava di far tornare l'acqua in tempi brevi (pochi mesi o al massimo un anno), ma, dopo il trasferimento della procedura a Roma, dovuto al fatto che il lago si trova all'interno del Parco Capanne e di due Siti di importanza comunitaria (Sic), con la sottoposizione alla Valutazione di impatto ambientale nazionale, ancora oggi, dopo 8 anni, si deve approvare il progetto esecutivo.

Il geologo Luciano Minetti, uno dei progettisti per conto di Mediterrane delle Acque, spiega: «Sono necessari adeguamenti della diga alla normativa, compreso il rischio sismico. La presenza del Parco e dei Sic ha certamente contribuito ad allungare la tempistica con maggiori approfondimenti. Ora l'esecutivo è in fase di approvazione: l'ok potrebbe arrivare entro quest'anno, i lavori potrebbero partire nel 2015 e dureranno almeno 3-4 anni, dato anche il contesto ambientale nel quale si opererà».

Nel progetto definitivo si parlava di un investimento di oltre 20 milioni di euro con 12 mila tonnellate di cemento, 300 di ferri di armatura e 67.200 metri cubi di inerti, cifre che potrebbero essere state modificate nella progettazione esecutiva. L'intervento permetterà alla diga di durare per altri 50 anni.

Lo svuotamento del lago ha avuto conseguenze negative dal punto di vista del paesaggio, che appare desolato: il sentiero realizzato dal Parco lungo il perimetro ha perso il suo fascino e con l'innalzamento della diga verrà sommerso. [G. C.]

üi<

Rischio allagamento per l'effetto "tappo" nella Dora di Val Ferret

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: 18/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 18/04/2014 - pag: 41

Rischio allagamento per l'effetto "tappo" nella Dora di Val Ferret

Pronte 4 idrovore per fronteggiare l'emergenza

A far più paura è la Dora della Val Ferret. Il rischio è che la frana, scendendo, crei un tappo, una diga naturale. L'effetto potrebbe essere un allagamento anche di grandi proporzioni. Ma nel piano di Protezione civile messo in piedi dal Comune e dalla Regione si è tenuto conto anche di questo aspetto. «In Dora - spiega il sindaco, Fabrizia Derriard - è già posizionato, da anni, un by-pass idraulico». Se non dovesse bastare, nei giorni scorsi i volontari hanno portato a La Palud, a monte dell'area di possibile invasione, 4 idrovore. «Hanno una potenza di 26 mila litri al minuto» spiega Maurizio Lanivi, il coordinatore dei volontari della Protezione civile. Queste serviranno, nel caso di un «effetto diga» a pompare l'acqua, per evitare i danni.

Secondo i geologi la frana non dovrebbe danneggiare le case. A rischio c'è solo quella di piazzale Retegno, di proprietà comunale, che comunque sarà demolita per far spazio al vallo. Ad impensierire, oltre alla Dora sono i collegamenti elettrici e telefonici. E' concreto il rischio di un black-out anche ad Entrèves. «Per questo - aggiunge Lanivi - abbiamo posizionato 4 torri faro all'interno del villaggio, che non è evacuato, per evitare che rimangano completamente al buio in questa situazione di emergenza».

Appena fuori dall'area chiusa per la frana i tecnici di Deval e Telecom hanno già depositato l'attrezzatura che servirà loro per intervenire e ripristinare eventuali guasti, mentre le compagnie di telefonia mobile hanno escluso che ci possano essere problemi per i cellulari. «E poi c'è l'acquedotto» aggiunge Derriard. Anche quello è a rischio. Se l'allagamento fosse imponente raggiungerebbe anche i suoi tubi, e non solo La Palud e Entrèves ma tutta Courmayeur rimarrebbe senza acqua. Gli operai sono già allertati.

A La Palud sono già parcheggiati escavatori e pale, per un immediato intervento post frana, l'obiettivo è ripulire tutto al più presto, soprattutto l'alveo del torrente. Altri mezzi sono pronti anche ad Entrèves. «Non potevamo correre il rischio e perdere tempo a cercare i mezzi a frana caduta - dice Derriard -, per questo ormai da giorni è già tutto qui». In queste settimane sono circa 300 i volontari della Protezione civile che, a turno, presidiano il territorio. Presenti anche quelli della Croce rossa. La riapertura di La Palud, anche dopo l'eventuale caduta della frana, non sarà immediata. Prima bisognerà sorvolare la parete per permettere ai tecnici di calcolare i rischi. «Molto dipende anche dai danni che avremo - ancora Derriard -. Spero naturalmente che ce ne siano pochi, per riuscire a fare tutto in fretta».

Affidati i lavori del vallo, martedì il via

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: 18/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 18/04/2014 - pag: 41

Affidati i lavori del vallo, martedì il via

Sono stati aggiudicati ieri i lavori per la realizzazione del vallo che la Regione vuole costruire per proteggere gli abitati di Entrèves e La Palud dalla frana del Mont La Saxe. Gli interventi, da circa 6,1 milioni di euro, saranno effettuati da un Raggruppamento temporaneo d'impresa costituito dal Consorzio stabile Valle d'Aosta, dalla Dolmen Consorzio stabile Costruttori Valdostani SCRL, dalla Ivies Spa, dalla Costruzioni Stradali Bgf srl.

Il raggruppamento vincitore ha proposto un ribasso pari al 15,067 per cento. L'iter è curato da Raffaele Rocco, nominato dal governo Commissario speciale per la frana di La Saxe. Rocco spiega che «alla gara sono state presentate 3 offerte da parte di raggruppamenti costituiti tra i 9 operatori economici invitati e in possesso dei requisiti tecnico-economici stabiliti dalla legge in materia di lavori pubblici per la realizzazione delle opere previste». Grazie al ribasso la spesa per la realizzazione del vallo sarà di 6 milioni 106 mila euro. «I lavori partiranno il 22 aprile - ha detto Valerio Segor, dirigente dell'assessorato alle Opere pubbliche».

Il progetto prevede la costruzione di un muro in terra e pietra: sarà lungo 750 metri, alto 9 e largo fino a 20. «Una sorta di enorme gianduìotto» dice Segor. Il vallo partirà da La Palud, nella zona dove ora c'è il parcheggio delle Funivie e arriverà fino al ponte che conduce ad Entrèves, costeggiando la Dora. «Se il vallo ci fosse già stato quest'anno non ci sarebbe stato lo sgombero» dice il sindaco Fabrizio Derriard. Sulla parete, oltre alla frana da 265 mila metri cubi, ce ne sono altre due, una da 400 mila e una da 8 milioni di metri cubi. Il vallo conterrebbe fino a un milione di metri cubi di materiale, sarebbe quindi sufficiente per gli scenari più probabili. Lo scenario peggiore, ovvero il collasso della frana da 8 milioni di metri cubi, in questa fase, non desta preoccupazione. «I lavori saranno conclusi in cinque mesi» assicura Segor. Per la fine di settembre-inizio di ottobre, la protezione dovrebbe essere terminata.

Ancor prima dell'aggiudicazione dei lavori, il movimento Alpe, e in particolare Chantal Certan, aveva sollevato polemiche, insinuando dubbi e parlando di «strane coincidenze». Tutta la procedura è in mano a Rocco, non in quanto dipendente regionale, ma in quanto commissario governativo, voluto dalla Protezione civile nazionale e dal governo. La Protezione civile ha diramato lo stato di emergenza, grazie a questo sono stati sbloccati 8 milioni di euro, la Regione ne aggiunge altri 3. Undici milioni che serviranno a costruire il vallo, posizionare il by-pass idraulico e continuare il monitoraggio della frana. [C. P.]

"Crollo imminente" È scattata l'emergenza

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: 18/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 18/04/2014 - pag: 39

courmayeur. chiusa la statale del bianco

"Crollo imminente" È scattata l'emergenza

Un urlo. «Parte: il naso sta partendo». Dopo poco un boato e tanta polvere. Courmayeur, ieri alle 20,20. Il tuono si è sentito in tutto il paese. Dalla parete del Mont de La Saxe si è staccato quasi tutto «il naso», uno spuntone di roccia e terra che domina la frana che sta collassando. Salgono anche le sue dimensioni: «Controllando - dice il geologo David Bertolo - abbiamo visto che non è di 265 mila metri cubi ma di 350/400 mila, ma a livello di invasione non ci sono grosse differenze».

Subito dopo il crollo è scattato il massimo livello di allarme. Il sindaco Derriard ha impartito l'ordine. «Chiudete il ponte di Entrèves». Qualche minuto dopo è stata chiusa anche la statale del Bianco dal curvone di La Palud al traforo, irraggiungibile. Ieri la parete ha scaricato per tutta la giornata. La frana del Mont La Saxe si sta sgretolando con sempre più decisione. La velocità di movimento è schizzata e in serata era di 5 millimetri al minuto, 30 centimetri in un'ora. A mezzogiorno i millimetri erano 4 al minuto, i cambiamenti sono sempre più rapidi. «Sono velocità incredibili» commenta Davide Bertolo. I tecnici già una settimana fa parlavano di «crollo imminente», «ma non può continuare a muoversi a queste velocità senza che succeda nulla» spiega il geologo. Alle 20,20 il boato gli ha dato ragione. Il collasso sembra questione di ore. La speranza è che accada di giorno, per poter osservare meglio il fenomeno e anche per una questione psicologica. [C. P.]

Servizi A PAG. 41 E IN NAZIONALE

Courmayeur, si stacca il "naso" Ore d'ansia in attesa della frana

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: 18/04/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Italia data: 18/04/2014 - pag: 16

lo sfaldamento del mont de la saxe

Courmayeur, si stacca il "naso" Ore d'ansia in attesa della frana

A Courmayeur ormai tutti aspettano la frana. La parete del Mont de La Saxe ha scaricato tutto il pomeriggio. Una massa di terra e detriti che si sposta alla velocità di 30 centimetri orari in un crescendo che è esploso ieri alle 20,20. Un rumore assordante e dal Mont de La Saxe si è staccato quello che tutti chiamano il «naso». Uno spuntone di roccia e terra, metri cubi di materiale, almeno 5 mila stando ai primi calcoli. Adesso tutti si attendono il collasso, sempre più vicino, che dovrebbe portare a un grande smottamento inizialmente previsto di 265 mila metri cubi, ma già saliti a circa 350-400 mila dopo ulteriori rilievi.

Il distacco del «naso» ha fatto scattare la fase massima di allerta. I cittadini del villaggio di La Palud, proprio sotto la frana, sono già fuori dalle loro case da più di una settimana; si tratta di circa ottanta persone. Ora è stato chiuso anche l'ultimo tratto di Statale, quello che porta al Traforo del Monte Bianco, irraggiungibile dall'Italia. «Chiudete anche il ponte per Entrèves», ha detto il sindaco dopo il boato; il villaggio è ora raggiungibile solo dalla strada statale.

La grande attesa è dunque cominciata, ma il collasso potrebbe avvenire in qualunque momento. La parete è controllata a vista anche con il buio: sono stati installati due mega fari che la illuminano quasi a giorno, soprattutto nella sua parte centrale. Uno è piazzato proprio di fronte alla montagna, a Villa Cameron, quartier generale di tecnici e geologi, l'altro nel curvone di La Palud. Già ieri pomeriggio David Bertolo spiegava: «Ormai le velocità di movimento sono impressionanti: 5 millimetri al minuto». E il borbottio ieri era continuo, così come le scariche di massi. L'intensificazione nel pomeriggio. La speranza dei tecnici è che il «nasone» possa aver tolto un freno, e che ora il crollo complessivo - la frana è monitorata dal 2009 - sia agevolato.

La Saxe, ora i geologi sperano che la pioggia dia il "colpo" decisivo

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Aosta)

"La Saxe, ora i geologi sperano che la pioggia dia il "colpo" decisivo"

Data: 18/04/2014

Indietro

La Saxe, ora i geologi sperano

che la pioggia dia il "colpo" decisivo

Dopo il grande crollo di ieri sera, la massa ha di nuovo rallentato la sua corsa

La frana del Mont de la Saxe che incombe sul villaggio di La Palud

- + "Adesso la Madonna ci aiuti facendo cadere la frana" cristian pellissier
- + Courmayeur, per la frana di La Saxe "finestre" bloccate dopo le 8,15 cristian pellissier
- + Iniziato il conto alla rovescia per la frana del Mont La Saxe cristian pellissier
- + Frana dal Mont La Saxe 200 piccoli crolli in un giorno cristian pellissier
- + "Probabile crollo imminente" A Courmayeur torna la paura cristian pellissier
- + Frana del Mont de la Saxe Martedì arriverà Gabrielli cristian pellissier
- + La Saxe, la frana rallenta Domattina saranno possibili brevi rientri per gli sfollati cristian pellissier

cristian pellissier

courmayeur

Tutti speravano che il "naso" della frana del Mont de La Saxe, a Courmayeur, fosse come la ghianda dell'Era glaciale, "magari via quello si smuove tutto e la frana crollerà". Non è andata così, non ancora. Il "naso" - di oltre 5 mila metri cubi - è sceso ieri alle 20,20, ma la frana è ancora su e già nella notte la velocità di movimento è scesa, di nuovo. Pare che l'ammasso di 350 mila metri cubi di materiale si stia "riposando" dopo un giorno di intensa attività. Ieri le velocità erano di 5 millimetri al minuto. "Impressionanti", ha commentato Davide Bertolo, il geologo che segue il fenomeno passo dopo passo. In questa fase gli studiosi stanno elaborando i dati, per capire come si stia evolvendo il fenomeno.

Dopo il crollo delle 20,20 era stata chiusa la strada statale dal tornante di La Palud in su, e quindi chiuso anche il Traforo del Monte Bianco. Lo stop è durato qualche ora, verso le 23,30 i posti di blocco sono stati tolti e la galleria riaperta. Ora il traffico è regolare. Oggi Courmayeur sono arrivate le nuvole e le previsioni annunciano piogge, soprattutto per la giornata di domani e per la domenica di Pasqua. I tecnici ci sperano: l'acqua potrebbe dare la botta finale a una massa sempre più disgregata, sempre più instabile, sempre più pericolosa.

"Ma perché non la fate esplodere?". E' questa la domanda più ricorrente. "Non si può - rispondono i geologi -, "non sappiamo cosa potrebbe partire. Potremmo provocare un disastro". Ciò che si sta cercando di evitare. La frana da 350 mila metri cubi, infatti, è inserita in un'altra enorme frana, da 8 milioni di metri cubi. Per ora la massa più grande non desta preoccupazioni, ma nessuno può preveder come reagirebbe a delle esplosioni. Se collassassero gli 8 milioni di metri cubi la distruzione sarebbe incredibile, tutta Entrèves verrebbe invasa. Ora, solo il villaggio di La Palud è sgomberato e off limits.

La Saxe, la frana rallenta Domattina saranno possibili brevi rientri per gli sfollati

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Aosta)

"La Saxe, la frana rallenta Domattina saranno possibili brevi rientri per gli sfollati"

Data: **19/04/2014**

Indietro

La Saxe, la frana rallenta

Domattina saranno possibili

brevi rientri per gli sfollati

La montagna ha scaricato di meno e il movimento è passato da 30 a 25 centimetri all'ora. Se il geologo darà l'ok gli sfollati saranno riaccompagnati nelle case per 15'.

- + Frana del Mont de la Saxe Martedì arriverà Gabrielli cristian pellissier
- + La Saxe, ora i geologi sperano che la pioggia dia il "colpo" decisivo
- + "Adesso la Madonna ci aiuti facendo cadere la frana" cristian pellissier
- + "Probabile crollo imminente" A Courmayeur torna la paura cristian pellissier

cristian pellissier

courmayeur

«Stiamo organizzando dei rientri assistiti per domani mattina». Lo comunica il sindaco Fabrizia Derriard. La frana del Mont de La Saxe, questo pomeriggio, ha scaricato di meno e il movimento è sceso a 25 centimetri l'ora (giovedì era a 30).

«L'ultima valutazione sarà fatta domani mattina - dice ancora il sindaco - dopo aver sentito il geologo». Gli abitanti di La Palud interessati saranno accompagnati dagli uomini della Protezione civile. Sarà un ingresso finalizzato al recupero di oggetti e cose varie, e non durerà più di 15 minuti.

Pasqua all'insegna del maltempo in Veneto

/ Ultim'ora / Home - La Vita del Popolo di Treviso

La Vita del Popolo.it

"Pasqua all'insegna del maltempo in Veneto"

Data: **18/04/2014**

[Indietro](#)

[Ultim'ora](#)

Pasqua all'insegna del maltempo in Veneto

In Veneto il fine settimana di Pasqua e il lunedì di pasquetta saranno segnati dal maltempo o, nelle migliori delle ipotesi, di una diffusa incertezza su tutto il territorio regionale. Secondo le previsioni dell'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpav), da sabato nelle prime ore il meteo offrirà un cielo in genere molto nuvoloso o coperto, poi irregolarmente nuvoloso con schiarite soprattutto nel pomeriggio. Una situazione che andrà via via peggiorando nei giorni di Pasqua e pasquetta.

18/04/2014

Passo Rolle, riaperto dalle 17 di venerdì 18 aprile dopo la chiusura per valanghe: 1200 firme per la petizione (VIDEO)

| La Voce del NordEst.it

La Voce del NordEst.it

"Passo Rolle, riaperto dalle 17 di venerdì 18 aprile dopo la chiusura per valanghe: 1200 firme per la petizione (VIDEO)"

Data: **18/04/2014**

Indietro

Passo Rolle, riaperto dalle 17 di venerdì 18 aprile dopo la chiusura per valanghe: 1200 firme per la petizione (VIDEO)

Dopo il gran lavoro di questi giorni del Servizio strade, riaperto da venerdì sera il passo. Intanto sono 1200 le firme raccolte per la petizione online per una soluzione definitiva

Le operazioni di messa in sicurezza dei tetti, nelle scorse settimane a Rolle

San Martino di Castrozza (Trento) Riaperta ufficialmente dalle 17 di venerdì 18 aprile la strada per passo Rolle, dopo il forte rischio dei giorni scorsi e le valanghe di importanti dimensioni cadute sul tratto di viabilità che porta in quota.

Ecco l'Avviso del Comune:

>APERTURA PASSO ROLLE

Inverno straordinario in quota

È stato un inverno davvero molto difficile conferma il vicesindaco di Siror, Giacobbe Zortea precisando che dopo le ultime verifiche con il Servizio strade, è stato dato il via libera alla riapertura del passo. Il problema era legato in particolare alla zona di malga Fosse aggiunge dove dopo la caduta dei paravalanghe, c'era il rischio di caduta sassi. Gli uomini hanno lavorato intensamente per creare un argine di contenimento per mettere in sicurezza il tratto di strada.

Finalmente quindi riapre la strada del passo Rolle, con impianti aperti e Pasqua sugli sci. Doveroso il ringraziamento a quanti si sono prodigati per riaprire la strada, ma dopo l'emergenza è importante non dimenticare il problema che incombe su quel tratto, per non ritrovarsi il prossimo inverno, ancora nella stessa situazione. La Provincia ha fatto la sua parte stanziando importanti fondi per le zone colpite da valanghe, mentre nei giorni scorsi il Comune di Siror si è incontrato con il vicepresidente Pat, Alessandro Olivi per fare il punto sulla situazione.

>Guarda la neve in quota vista dal drone di AS TEAM

La Commissione valanghe

Dopo il dibattito di questi giorni sulla chiusura del passo e la petizione per Rolle (1.164 adesioni), in queste ore la commissione valanghe precisa quanto siano ancora molto elevati i rischi di distacco in zona.

Luciano Scalet presidente della locale Commissione valanghe precisa al nostro giornale, che in questo straordinario inverno è stato fatto tutto il possibile e anche di più: La Commissione spiega Scalet ha lavorato come non mai in questo inverno eccezionale e nessuno potrà mai dire che non sia stato adottato nessun impegno per garantire la transitabilità del Passo, anche con metodi che non erano mai stati adottati, rischiando più di una volta, fino al punto di non ritorno, quando è scesa la valanga che ci ha fatto desistere da ogni altra iniziativa.

Nel passato nella stessa zona c'era chi lanciava sacchi di cemento dall'elicottero per provocare i distacchi, noi abbiamo provato con l'esplosivo e ci proveremo ancora se sarà necessario, ma ridere di queste iniziative è demenziale, come

Passo Rolle, riaperto dalle 17 di venerdì 18 aprile dopo la chiusura per valanghe: 1200 firme per la petizione (VIDEO)

inopportuno sarebbe il firmare un verbale di riapertura alla cieca, dopo i rischi che abbiamo corso mi sembra inopportuno.

La Commissione aggiunge Scalet da delle indicazioni riguardanti il grado di pericolo al Sindaco di competenza e nel nostro caso sono 10 persone tutte titolate AINEVA, nessuna zona del Trentino ha una tale formazione così omogenea dei membri della CLV.

Il giorno 5/4 è stata comunicata l'agibilità del tratto Villa Pisoni-Malga Fosse, il giorno 10/4 è stato dato il via libera allo sgombero del tratto da Malga Fosse alla val Confine, nel frattempo il 12/4 su segnalazione della Guardia di Finanza è emerso il problema della zona sotto la vecchia Caserma, dove, se la massa di neve dovesse crollare, come da evidenti segnali, può invadere seriamente la carreggiata. La Commissione valanghe conclude Scalet va precisato che opera in termini di volontariato .

Pasqua sugli sci Ecco le aperture aggiornate degli impianti per i prossimi giorni a San Martino di Castrozza e passo Rolle

- Giovedì 10 e venerdì 11 aprile sarà aperta la seggiovia Castellazzo e la scivola Rolle.
- Sabato 12 e domenica 13 saranno aperti tutti gli impianti del Passo Rolle e quattro impianti al gruppo Tognola
- Lunedì 14 tutti gli impianti saranno chiusi
- Martedì 15 Seggiovie Ferrari e Paradiso Aperte (possibili ulteriori aperture).

Rolle e Tognola aperti Per il periodo Pasquale da venerdì 18 a lunedì 21 aprile saranno aperti tutti gli impianti del Passo Rolle e da sabato 19 quattro impianti al gruppo Tognola. Da venerdì sera, Rolle raggiungibile anche da San Martino di Castrozza.

Alpino precipita durante una marcia

| La voce di Rovigo

La Voce di Rovigo.it

"Alpino precipita durante una marcia"

Data: **18/04/2014**

[Indietro](#)

Inviato da admin il Ven, 18/04/2014 - 14:38

Regione

sulle dolomiti Williams Tracanna, 28 anni di Pescara, stava scendendo dallo Spiz di Vedana

Alpino precipita durante una marcia

È scivolato in un dirupo volando per 150 metri. Aveva partecipato a due missioni in Afghanistan

belluno - Tragedia durante una marcia di esercitazione lungo la via normale dello Spiz Vedana, nel bellunese. Un alpino del Settimo Reggimento è morto dopo essere scivolato precipitando per 150 metri. L'incidente è avvenuto a circa 900 metri di quota, nella fase di discesa. L'allarme è scattato attorno alle 11.40 e il 118 ha inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, mentre una squadra del Soccorso alpino di Belluno si preparava a intervenire come supporto. Ma per Williams Tracanna, 28 anni, di Pescara, raggiunto subito da tre compagni, non c'è stato nulla da fare e il medico ha potuto solo constatarne il decesso. Ricomposta, la salma è stata imbarellata e recuperata con un verricello di 25 metri dall'eliambulanza, che ha riaccompagnato a valle, fino a San Gottardo, anche i tre alpini rimasti con l'amico. Il 1° Caporal Maggiore Tracanna, 28 anni, celibe, era originario di Pescara. Entrato a far parte dell'Esercito nel 2006, aveva svolto, con il 7° Reggimento Alpini, due missioni in Afghanistan e preso parte all'Operazione Strade Sicure sul territorio nazionale. Cordoglio alla famiglia del giovane militare è stato espresso dal ministro della Difesa Roberta Pinotti: "Da ministro e madre, so che la perdita di un proprio caro rappresenta una sofferenza per la quale non esistono parole capaci di dare conforto".

Post sisma, pioggia di milioni

| La voce di Rovigo

La Voce di Rovigo.it

"Post sisma, pioggia di milioni"

Data: **18/04/2014**

[Indietro](#)

Inviato da admin il Ven, 18/04/2014 - 14:38

Medio-alto Polesine

FINANZIAMENTI Oltre 18 milioni di euro destinati ai 22 comuni colpiti dal terremoto

Post sisma, pioggia di milioni

La Regione ha concesso il 100 % dei contributi ammessi per edifici produttivi e abitazioni

I 22 comuni polesani colpiti dal terremoto, nella maggior parte dei casi nella zona del Medio e Alto Polesine, avranno quanto hanno richiesto per la ricostruzione: oltre 18 milioni di euro. Infatti è del 100% la percentuale del contributo riconosciuto (e ammissibile) per la realizzazione di “interventi di riparazione, ripristino con miglioramento sismico e ricostruzione di immobili di edilizia abitativa e di riparazione, rafforzamento e ripristino, ricostruzione di immobili ad uso produttivo danneggiati a seguito degli eventi sismici del mese di maggio 2012”. Lo stabilisce una serie di 22 ordinanze del presidente della regione (indicate nella tabella), in qualità di commissario delegato per il sisma, con cui viene definita la posizione di ciascun comune polesano. Complessivamente si tratta di cento interventi relativi all'edilizia abitativa, per un ammontare di 6,7 milioni di contributi ammissibili, e di 31 interventi su immobili ad uso produttivo, per 12 milioni di contributi ammissibili. A seguito di una ricognizione dei danni effettuata dopo il sisma, erano pervenute agli organi preposti 388 segnalazioni da parte di soggetti privati per circa 8,6 milioni di euro e 199 segnalazioni da parte di imprese per circa 16,3 milioni di euro. Sulla base degli esiti delle istruttorie, le risorse disponibili sono quindi risultate sufficienti per far fronte integralmente alla situazione individuata.

Tragedia sulle Dolomiti: un alpino precipita durante un'esercitazione

Articolo

Libertà

""

Data: 19/04/2014

Indietro

Tragedia sulle Dolomiti: un alpino
precipita durante un'esercitazione

BELLUNO - È finita in tragedia ieri in Veneto un'esercitazione di un reparto Alpino del Settimo Reggimento, di stanza a Belluno. Il primo caporal maggiore Williams Tracanna, 28 anni, abruzzese, è morto precipitando per 150 metri in un dirupo mentre con i propri commilitoni stava scendendo la via normale dal Piz di Vedana, in Val Belluna, una montagna di 1.324 metri, raggiungibile con un sentiero adatto ad escursionisti esperti, ma affrontabile senza problemi per uomini delle truppe alpine. L'incidente è avvenuto poco prima di mezzogiorno, quando il reparto era sulla via del ritorno, a 900 metri d'altitudine. Forse una distrazione, un piede che perde l'equilibrio: il giovane è scivolato all'improvviso nel vuoto, e per lui non c'è stato nulla da fare. Subito tre compagni lo hanno raggiunto, cercando di soccorrerlo, ma né loro né il medico del 118, giunto con un elicottero del Suem di Pieve di Cadore (Belluno), assieme a uomini del Soccorso Alpino, hanno potuto fare niente. La salma è stata recuperata dall'equipaggio dell'elicottero, con un verricello di 25 metri, e portata a valle, fino a San Gottardo.

Il giovane alpino, originario di Turrivagliani, piccolo comune della provincia di Pescara, era nell'Esercito dal 2006 ed aveva affrontato nella sua carriera situazioni ben più rischiose: con il 7/o Alpini aveva preso parte a due missioni in Afghanistan, l'ultima di sei mesi, nel 2013. Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ha espresso «profondo dolore e le più sentite condoglianze» ai familiari del giovane. «Addolorata per questa giovane vita così prematuramente spezzata, giunga ai familiari di Williams e all'Esercito Italiano, a nome della Difesa e mio personale, la solidarietà, la vicinanza e il partecipato dolore di chi serve quotidianamente il Paese» ha affermato il ministro. Cordoglio anche dai sottosegretari alla Difesa, Domenico Rossi e Gioacchino Alfano.

Tracanna era figlio unico, e ogni volta che il lavoro glielo permetteva tornava a casa, Turrivigliani, dalla madre e dai nonni.

18/04/2014

<!--

üi<

Meteo Genova: Pasqua e Pasquetta sotto la pioggia

Pasqua e Pasquetta sotto la pioggia. Il meteo

Mentelocale.it

""

Data: **19/04/2014**

Indietro

Pasqua e Pasquetta sotto la pioggia. Il meteo

Genova / Società & Tendenze / Attualità www.mentelocale.it Il ponte che va da venerdì 18 a lunedì 21 sarà caratterizzato dalle precipitazioni. Una breve pausa dal maltempo si avrà domenica 20 aprile. Le previsioni

Pasqua e Pasquetta sotto la pioggia

Genova

Venerdì 18 aprile 2014 ore 16:07

Leggi anche su mentelocale.it:

Pasqua e Pasquetta 2014 a Genova: dove vado a mangiare?

Pasqua e Pasquetta 2014: cosa fare a Genova e dintorni

Pasquetta 2014: le gite fuori porta a Genova e provincia

Pasqua 2014: Acquario di Genova, Galata Museo e brunch in giardino

Pasqua e Pasquetta 2014: musei, ristoranti e bar aperti a Genova

Pioggia. Questo è quello che ci aspetta nel ponte per le vacanze di Pasqua e Pasquetta. Chi desiderava trascorrere un fine settimana lungo al mare o sui prati, magari in compagnia di un barbecue e qualche bottiglia di vino, resterà fortemente deluso, il tempo purtroppo, sarà inclemente.

Stando a quanto riportato dai meteorologi, da venerdì 18 e fino a lunedì 21 aprile compreso, il sole sarà coperto da una spessa coltre di nubi, che a intervalli regolari darà vita a temporali e rovesci su tutta la regione Liguria.

La pioggia, dovrebbe cominciare a cadere nella serata di venerdì 18 aprile con un incremento delle precipitazioni, accompagnate da qualche temporale sullo spezzino, nella giornata di sabato 19 aprile.

Una piccola tregua, caratterizzata comunque da un cielo coperto, dovrebbe arrivare nella serata di sabato 19 e protrarsi per tutta la giornata di domenica 20 aprile. Per il giorno di Pasqua infatti è previsto cielo nuvoloso con qualche precipitazione sparsa in serata.

La situazione torna a peggiorare lunedì 21 aprile, giorno di Pasquetta, quando la pioggia sarà presente in tutta la Liguria e in particolar modo nello spezzino dove sono previsti anche diversi temporali.

Se può essere di consolazione, il maltempo caratterizzerà anche la giornata di martedì 22 aprile, il momento in cui si ritorna in ufficio reduci da un weekend bagnato.

Ancar

© copyright Mentelocale Srl, vietata la riproduzione.

documenti storici sugli interventi usa nei soccorsi alpini

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 19/04/2014

Indietro

- Pordenone

Documenti storici sugli interventi Usa nei soccorsi alpini

E' stato commemorato nella Base di Aviano l'aviere Nicholas Nadeja, morto a seguito di una caduta, il 4 aprile, sulle montagne sopra Marsure. Una cerimonia densa di commozione, alla quale i volontari del Soccorso alpino di Pordenone sono stati invitati per avere compiuto le operazioni di recupero del militare. Dopo il rito il comandante della Base ha incontrato una rappresentanza del Cnsas di Pordenone. Al generale sono stati consegnati dei documenti storici, una foto del 1961 e il rapportino informativo, relativo al soccorso di un alpinista caduto sul monte Duranno, che documenta l'utilizzo di un elicottero Sikorsky sh 34 della Base per il recupero, il primo soccorso in Italia con un elicottero in montagna. Sette sono stati gli interventi con l'impiego degli elicotteri dell'Usaf: il primo il 18 e 19 settembre 1961, per 11 ore con quattro voli; il secondo il 3 settembre 1964, relativo al salvataggio di un alpinista a Cimolais; il 2 luglio 1966 per il salvataggio di un alpinista a Claut; il quarto il 9 luglio 1968 per le operazioni di ricerca di una donna scomparsa vicino a Dardago; il 25 agosto 1969 per le operazioni di recupero di due alpinisti tedeschi sul Campanile di Val Montanaia; il sesto il 28 dicembre 1969 per la ricerca di alpinista sul Monte Cavallo; l'ultimo il 9 luglio 1970 per il salvataggio di un alpinista sul Monte Pramaggiore. Il documento recita: «In tutti questi interventi fa spicco l'immediatezza dell'azione dei mezzi aerei. Grande ammirazione hanno sempre destato negli uomini del Soccorso alpino gli equipaggi degli elicotteri, per la loro impareggiabile abilità e arditezza nel condurre i mezzi aerei in un ambiente particolarmente difficile qual è la montagna. Nella mia qualità di delegato della prima zona del Cnsas del Cai, sento il dovere di rivolgere un particolare ringraziamento al Comando della Base di Aviano, con preghiera di partecipare la mia riconoscenza e quella di tutti gli uomini del Soccorso alpino, agli equipaggi dei mezzi aerei che hanno preso parte alle citate azioni». La firma era quella del delegato Cirillo Floreanini, datata 10 ottobre 1970 a Tolmezzo. Foto e documenti, per disposizione del comandante, sono stati collocati nella sala conferenze del 31° Fighter wing. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

messa in sicurezza della montagna servono 200 milioni

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **19/04/2014**

[Indietro](#)

PANONTIN

Messa in sicurezza della montagna Servono 200 milioni

UDINE In occasione di un sopralluogo a Pinzano, nelle frazioni di Costa Beorchia, borgo Villa, Manazzos e Colle, dove la Regione ha investito 400 mila euro per il ripristino dei danni provocati dal maltempo, l'assessore alla Protezione civile, Paolo Panontin, ha sottolineato che complessivamente sul territorio regionale, tra interventi di massima urgenza e altri differibili nel tempo, andrebbero soddisfatte richieste per 200 milioni di euro. «L'area montana - ha osservato Panontin - è un territorio complessivamente fragile e, causa le abbondanti piogge, presenta fenomeni di cedimento costante sui versanti e lungo la viabilità, in alcuni casi minacciando anche le abitazioni. La Protezione civile cerca di intervenire in modo che almeno le questioni più urgenti possano essere affrontate con efficacia».

il campanile sarà presto messo in sicurezza

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 19/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Il campanile sarà presto messo in sicurezza

Pasian di Prato, sbloccati i fondi regionali (160 mila euro) per la torre campanaria: i lavori in maggio

PASIAN DI PRATO Il sindaco di Pasian di Prato, Fausto Cosatti, si era detto pronto anche a chiudere il passaggio per garantire l'incolumità dei cittadini nella piazza principale del capoluogo. A creare apprensione, infatti, era il campanile della chiesa di San Giacomo Apostolo, che perdeva pezzi ormai da quasi due anni. Ma finalmente gli appelli del primo cittadino, che aveva anche inviato una lettera alla presidente della Regione Debora Serracchiani, sono stati ascoltati. Così, grazie allo sblocco di alcuni fondi regionali già stanziati e fermi per il noto Patto di stabilità, ora sarà possibile intervenire sulla torre campanaria, riparare i danni e mettere in sicurezza l'imponente struttura. Una importante notizia che rende ancora più belle le feste pasquali. È stato infatti concluso l'iter per la gara e già nei primi giorni di maggio i lavori potranno iniziare. Si tratta di un intervento in due lotti: il primo prevede una spesa di 140 mila euro e si riferisce alla riparazione e messa in sicurezza della parte edilizia, il secondo di 20 mila, invece, riguarderà la gabbia campanaria in acciaio. «Si tratta di due interventi correlati - spiega il consigliere delegato Lorenzo Tosolini (Lega Nord) -, ma non si può ovviamente mettere in atto il secondo senza aver prima consolidato la struttura della torre. Per entrambi i lotti abbiamo la totale copertura finanziaria e possiamo così procedere». In poco tempo, quindi, la comunità di Pasian di Prato riavrà il suo campanile in tutto il suo splendore e in sicurezza. Campanile che, all'inizio del 2012, aveva dato segnali preoccupanti, perdendo alcuni frammenti di cemento dalla parte sommitale. Nell'immediatezza dell'evento l'amministrazione comunale aveva provveduto, assieme al personale della Protezione civile, a mettere in sicurezza momentanea la struttura e ad accertare la staticità della cuspide. In particolare, era stata posata una rete che avvolge tuttora la parte terminale, ma l'intervento non era sufficiente a garantire ancora a lungo l'incolumità di chi transita in piazza. Ora, quindi, tutti possono tirare un sospiro di sollievo. L'intervento sarà realizzato per conto della Protezione civile regionale. Infine, tra pochi giorni potranno anche iniziare i lavori per 250 mila euro di asfaltature (in particolare sarà urbanizzata e asfaltata via Cairoli). Simonetta D Este ©RIPRODUZIONE RISERVATA

iii<

"i nostri alpini" piace ai lettori

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 19/04/2014

Indietro

- *Pordenone*

I nostri alpini piace ai lettori

Cominciata a pieno ritmo la distribuzione del libro in vista dell'evento nazionale

E cominciata ieri ed ha avuto un notevole successo la distribuzione, in abbinata col Messaggero Veneto, del libro di Enri Lisetto *I nostri alpini*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, prima delle nostre iniziative in vista dell'adunata nazionale degli alpini in città. In 140 pagine formato elegante e con 120 foto di volti di penne nere, viene raccontata la storia della sezione Ana che corre in parallelo e molto spesso si intreccia con la storia e gli avvenimenti del Friuli occidentale. Dal dopo Grande Guerra al secondo conflitto mondiale (raccontato dai reduci in vita), dal Vajont all'alluvione del 1966, il terremoto del 1976, ma anche i grandi lavori per l'Asilo Sorriso, il Don Bosco, il Cedis, il Villaggio del Fanciullo, la Via di Natale. Tanto impegno, spesso silenzioso, degli alpini pordenonesi e tante storie, quelle di tutti i giorni, i ricordi di naja, le mamme, le tradizioni, momenti di vita alpina nelle comunità locali arricchite dalla presenza di ben 73 gruppi Ana, tutti rappresentati nella pubblicazione. Infine l'attesa per l'adunata, l'iter per ottenerla dopo due delusioni, i retroscena, gli alpini di oggi, le donne, gli amici e il futuro, inquadrato in un contesto privo di leva obbligatoria. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:

18-04-2014

Noodls

Maltempo, monitorata la frana di Framura, località Castagnola

Regione Liguria (via noodls) /

Noodls

"Maltempo, monitorata la frana di Framura, località Castagnola"

Data: 18/04/2014

Indietro

18/04/2014 | Press release

Maltempo, monitorata la frana di Framura, località Castagnola

distributed by noodls on 18/04/2014 16:46

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Genova. Maltempo, la Regione Liguria ha varato un contributo di 150 mila euro a favore del comune di Framura, in prossimità delle Cinque Terre. Il provvedimento, presentato dall'assessore all'Ambiente, è stato approvato in mattinata dalla Giunta Burlando e riguarda la difesa del suolo, in particolare il monitoraggio continuo, e per tre anni, mediante un sistema radar da terra della frana di Castagnola.

Le intense piogge di fine anno e del gennaio scorso hanno provocato una notevole accelerazione del movimento franoso che interessa il nucleo abitato di Castagnola e che ha bisogno di un costante

Deragliamento Andora: la linea ferroviaria torna finalmente alla normalità

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Deragliamento Andora: la linea ferroviaria torna finalmente alla normalità"

Data: **18/04/2014**

[Indietro](#)

Zone | venerdì 18 aprile 2014, 13:26

Deragliamento Andora: la linea ferroviaria torna finalmente alla normalità

Condividi |

In anticipo rispetto ai tempi i treni possono percorrere la tratta tra Cervo ed Andora a velocità ordinaria

Sono appena passati tre mesi dall'incidente del 17 gennaio scorso quando ad Andora, il maltempo ha comportato il crollo della, ormai tristemente famosa, terrazza che ha causato il deragliamento dell'IC 660 diretto a Ventimiglia che, in quel momento percorreva la tratta.

Una scampata tragedia che poteva costare la vita a 200 persone, dalla quale è nata una vera e propria odissea per quel che concerne la rimozione della locomotiva e delle carrozze danneggiate e il ripristino della circolazione ferroviaria.

I tempi si preannunciavano lunghi e i disagi ai pendolari e ai fruitori del servizio ferroviario costretti ad usufruire del servizio bus messo a disposizione dalle ferrovie erano all'ordine del giorno.

Poi la bella notizia, la riapertura, in anticipo rispetto ai programmi iniziali, nella notte del 3 marzo, del tratto.

I lavori sui binari, ad ogni modo, non erano cessati ed infatti si prevedeva che, fino al 30 aprile i treni avrebbero dovuto percorrere il tratto interessato dalla frana, lungo circa 500 metri, a velocità ridotta, circa a 30 km orari per consentire la sistemazione definitiva dell'area.

La data prevista, dunque quella di fine mese, ma nuovamente in anticipo, da questa mattina i treni hanno ripreso a percorrere la zona a velocità ordinaria.

Mara Cacace

üi<

Il Pd: "Le trivelle provocano terremoti? Regione Lombardia sospenda tutto"

Gazzetta della Martesana

Settegiorni (ed. Magenta)

""

Data: 18/04/2014

Indietro

MILANO

Il Pd: "Le trivelle provocano terremoti? Regione Lombardia sospenda tutto"

"Notizie provenienti dall'Emilia Romagna sono allarmanti: il rapporto della Commissione tecnico scientifica Ichese non esclude una relazione tra il sisma e le trivellazioni. Forse è il caso di sospendere tutto anche in Lombardia", è allarmata la richiesta di Giuseppe Villani, consigliere regionale del Pd e capogruppo in VI Commissione Ambiente, a proposito delle trivellazioni alla ricerca di idrocarburi sul territorio regionale.

La Giunta regionale lombarda aveva già sospeso le istruttorie in corso relative alle attività di stoccaggio di gas che si effettuano in Lombardia. A Regione Lombardia Villani chiede se "non intenda adottare provvedimenti sospensivi delle attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi e stoccaggio di gas naturale nonché delle nuove procedure autorizzative in attesa dell'approfondimento delle tematiche presenti nel rapporto Ichese".

Autore:pdn

Pubblicato il: 16 Aprile 2014

resta appeso alla parete: base jumper miracolato

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 19/04/2014

Indietro

SPETTACOLARE SALVATAGGIO A PIETRAMURATA

Resta appeso alla parete: base jumper miracolato

TORBOLE Ieri poco dopo le 12 il Soccorso alpino trentino è intervenuto per un incidente che si è verificato sul Monte Brento, dove è rimasto coinvolto un base jumper cinquantenne della Lettonia, il quale ha riportato ferite lievi rispetto alla gravità di quanto gli è accaduto. Poco dopo il lancio, superato lo zoccolo roccioso sotto il quale si apre l'impressionante parete est del Brento, chiamata "Vertigine", e l'inizio, quindi, della fase di caduta quasi verticale, il turista lettone ha aperto il paracadute, ma per cause da accertare, ha fatto un mezzo giro su se stesso, rimanendo impigliato alla roccia e sospeso nel vuoto. Gli altri base jumper che lo hanno seguito nel salto si sono accorti dell'incidente e appena hanno toccato il suolo, al campo di atterraggio di Gaggiolo, nel comune di Dro, hanno subito chiamato i soccorsi, controllando nel frattempo con il binocolo le condizioni del paracadutista che, immobile, non dava apparenti segni di vita. La centrale operativa di Trentino emergenza, ha inviato sul luogo dell'incidente l'elicottero, i tecnici della Stazione del soccorso alpino di Riva del Garda e i vigili del fuoco. Sono intervenuti anche i carabinieri. Una volta individuato in parete, il base jumper è stato recuperato con una spettacolare e delicata manovra dall'equipaggio dell'elicottero di Trentino emergenza che ha calato con il verricello il Tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino. Per un vero e proprio miracolo, il paracadutista non ha riportato delle ferite gravi, riuscendo addirittura, nell'attesa dei soccorsi, a fasciarsi le ferite riportate alle braccia e al ginocchio. I suoi compagni, al termine di questa avventura a lieto fine, hanno detto che con questo volo il lettone si è giocato il jolly della sua vita. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

passo rolle riaperto al traffico ieri alle 17

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 19/04/2014

Indietro

- *Provincia*

Passo Rolle riaperto al traffico ieri alle 17

PASSO ROLLE Finalmente! Lo hanno detto tutti. Finalmente, la strada da San Martino di Castrozza a Passo Rolle è stata riaperta al traffico veicolare e pedonale. Dalle 17 di ieri la strada è transitabile e questo dopo lunghe traversie e l'evento che ha portato alla sua inevitabile chiusura tassativa a partire dalla mattina del 17 marzo scorso, quando si è abbattuta sulla strada un'enorme valanga con un fronte di 150 metri e un'altezza di 10 metri; ad un mese esatto quindi sarà possibile raggiungere le piste di sci di Passo Rolle, splendidamente innevate, ma anche, per i tanti pendolari, le valli di Fiemme e Fassa che per tutto questo periodo sono state raggiungibili, per i primierotti, facendo un lungo giro o attraverso la Valsugana e quindi la Val Floriana, oppure passando per Passo Cereda, l'Agordino e quindi il Passo San Pellegrino. Però, a dire le cose come stanno, è da circa 2 mesi e mezzo che la transitabilità di quella strada è stata a singhiozzo e cioè con continue chiusure di giorni e successive riaperture, per poi richiuderla ancora. Un lavoro immane per la locale Commissione valanghe, che per più di una volta ha dovuto assumersi forti responsabilità nel dare il suo parere al sindaco di Siror, Walter Taufer, a cui spetta la responsabilità di emettere le ordinanze di chiusura o riapertura della viabilità. Nell'ultima ordinanza di ieri si legge, infatti: «Visto il verbale della commissione valanghe con la quale si esprime parere favorevole alla riapertura della strada per Passo Rolle per cessato pericolo valanghe, nonché relativa sistemazione del piano viabile, si ordina l'apertura della strada a partire dalle 17 di venerdì 18 aprile». I lavori per liberare il piano viabile e per mettere in sicurezza le pareti del lungo tratto disastroso sono stati molto consistenti. (r.b.)

iii<

Alluvionati 2010, prestiti agevolati da Veneto Banca per aziende e famiglie

Alluvionati 2010 prestiti Veneto Banca Vicenza

VicenzaToday

""

Data: **19/04/2014**

Indietro

Alluvionati 2010, prestiti agevolati da Veneto Banca per aziende e famiglie

Buona notizia per gli alluvionati che devono ancora restituire parte degli acconti percepiti dalla Regione per la calamità del novembre 2010. Veneto Banca ha infatti istituito un plafond per prestiti agevolati

Redazione 18 aprile 2014

Storie Correlate Alluvione 2010: quasi 1,5 milioni dalla Regione per sistemare i danni Danni alluvione 2010-2012, dal Veneto sono in arrivo 3 milioni Alluvione 2010, risarcimenti non giustificati: oltre 2 milioni di euro da restituire

Una buona notizia per gli alluvionati che devono ancora restituire parte degli acconti percepiti dalla Regione per la calamità del novembre 2010. Veneto Banca ha infatti istituito un plafond per prestiti agevolati che consentiranno di evitare pesanti conseguenze in caso di avvio delle pratiche di riscossione coattiva da parte della Regione.

SOLDI. A titolo di acconto e saldo erano stati erogati quasi 16 milioni di euro, di cui 7,7 milioni ad attività produttive e 8,3 milioni a privati. Sono però poi stati circa 3 i milioni di euro dichiarati erogati in maniera difforme dalle regole commissariali, di cui sono stati finora recuperati 1.496.000 euro, quindi circa il 50%. Ad oggi, in definitiva, sono ancora 218 privati e 106 attività produttive che devono restituire gli acconti, rispettivamente per complessivi 674 mila e 664 mila euro (1.338.000 euro in totale).

INTERESSATI IN LACRIME. "La vicenda, dolorosa - ha dichiarato questa mattina a palazzo Trissino l'assessore alla progettazione e sostenibilità urbana, Antonio Dalla Pozza, nel presentare l'iniziativa assieme al consigliere comunale Tommaso Ruggeri, e, per Veneto Banca, a Ruggero Gobetti, capo area Vicenza, e ad Antonella Sut, coordinatrice privati area Vicenza -, è iniziata con l'alluvione 2010 e si sta ancora trascinando, purtroppo anche dal punto di vista della burocrazia. La richiesta di restituzione di parte degli acconti ha infatti amareggiato i beneficiari, in quanto quegli acconti sono risultati poi non conformi alle regole stabilite dalle varie ordinanze commissariali. Sul finire dello scorso anno si era trovata una parziale soluzione - ha ricordato Dalla Pozza - attraverso un intervento legislativo di cui si era fatto carico in particolare l'onorevole Federico Ginato: un emendamento introdotto in legge finanziaria volto a prolungare la rateizzazione dei rimborsi di ulteriori due anni e quindi con scadenza 31 dicembre 2015. È stato certamente un aiuto, ma parziale, e ritenuto non sufficiente dagli interessati, che in più occasioni ho incontrato in lacrime. Anzi, nonostante le nostre pressioni, la Regione non ha mai consentito che per rimborsi sotto i 3 mila euro il cittadino potesse svincolarsi dall'obbligo di una garanzia fideiussoria, che ha a sua volta dei costi".

VENETO BANCA. "Veneto Banca si è fatta avanti prima fra tutti gli istituti di credito, che auspico possano seguirne l'esempio, nel proporre un aiuto per chi oggi si trova ancora nella condizione di dover restituire somme alla Regione. In considerazione poi che dallo scorso 20 marzo è proprio la Regione ad occuparsi direttamente delle procedure di riscossione degli importi, con possibilità di recupero coattivo, la proposta di Veneto Banca è stata accolta con favore dall'amministrazione comunale, perchè mette il cittadino nelle condizioni di adempiere all'obbligo di restituzione delle somme, senza incorrere nei pesanti guai che porta con sé una pratica di riscossione coattiva".

LAVORO DEL COMUNE. "Il Comune ha fatto un gran lavoro in questi anni - ha aggiunto il consigliere Tommaso Ruggeri - con grande celerità e professionalità, nonostante in altre realtà le procedure che si aprono in caso di calamità naturali durino anche decenni. E la situazione in questo momento è di grande sofferenza per le famiglie e le aziende coinvolte nella vicenda dei rimborsi, i quali in alcuni casi non hanno neanche più riaperto l'attività e rischiano addirittura di subire una procedura coattiva che non farà che aggravare la loro situazione".

Alluvionati 2010, prestiti agevolati da Veneto Banca per aziende e famiglie

"Dopo il rilevante intervento su ponte Pusterla con il finanziamento di 700 mila euro del costo di restauro in seguito ai danni riportati dall'alluvione 2010 - ha dichiarato Ruggero Gobetti -, per noi anche questa è un'opportunità per dare una mano in modo concreto al territorio, come è nella nostra logica. In particolare mettiamo a disposizione due linee di credito molto semplici, una per i privati e una per le imprese in difficoltà. Abbiamo istituito un plafond di 2 milioni di euro esclusivamente riservati al comune di Vicenza, in occasione peraltro dell'apertura, la settimana prossima, di una nuova filiale in piazza dei Signori. Basta comunque che gli interessati si rechino in una qualsiasi delle nostre filiali".

NESSUN COSTO. "Nel formulare questa proposta - ha infine spiegato Antonella Sut - abbiamo posto attenzione ai costi e allo spread sul finanziamento, affinché incidano il meno possibile: così, per i privati non c'è alcun costo di istruttoria e lo spread sarà di un punto, mentre le aziende pagheranno 50 euro di istruttoria con spread di due punti. L'importo massimo finanziabile, poi, è di 150 mila euro per le imprese e 30 mila euro per i privati, con durata minima 19 mesi e massima 60, e possibilità di preammortamento di 12 mesi per i privati e 24 mesi per le aziende".

Annuncio promozionale